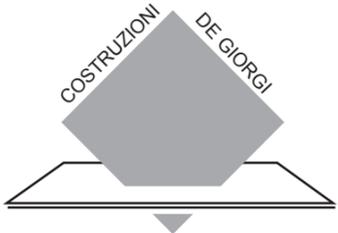


IMPRESA COSTRUZIONI
Geom. Daniele DE GIORGI



VIA L. CADORNA 2/A
73056 Taurisano (LE)
TEL. 0833/625019 FAX 624036

T NUOVA Taurisano

Periodico di attualità e cultura. Direttore: Santo Prontera. Direttore responsabile: Luciano Tarricone. Registrato al Tribunale di Lecce il 27.11.1989 al numero 475. spedizione in abbonamento postale. Editore Circolo Aics "Carlo Rosselli", Taurisano. Redazione: Corso Umberto I, 279 - Taurisano.

Abbonamento annuale - Ordinario: Euro 10,00. Sostenitore: da Euro 25,00 in su. Vaglia postale intestato a Santo Prontera - Direttore Nuova Taurisano c.so Umberto I°, 279 - 73056 Taurisano. Periodico disponibile online su: www.tuttotaurisano.it - Stampa 'Centro Stampa - Taurisano (Le). ANNO XXVII - n° 1 - luglio 2016

ABBONATI A
T NUOVA Taurisano

5 GIUGNO / COMUNALI: VINCE IL CENTRO-DESTRA

Il Centro-Destra, con la lista n. 1, "Noi per Taurisano", ha conquistato la maggioranza nel prossimo Consiglio Comunale. Il nuovo Sindaco è il Dott. Raffaele Stasi.

Alla vigilia, le possibilità di vittoria sembravano compromesse dalla divisione interna tra una parte di Forza Italia e le altre componenti della lista. Evidentemente, le variegate delusioni amministrative consegnate dal trascorso quinquennio hanno pesato più delle divisioni nel campo alternativo. Vi sono vari elementi che inducono a pensare che le cose siano andate proprio così.

È vero che le elezioni amministrative sono sempre un intreccio di dinamiche specifiche, legate in vari modi alla persona dei singoli candidati, e dinamiche politiche a carattere generale, ma in questa occasione le seconde - sotto forma della suddetta "delusione" - hanno svolto un ruolo decisivo. Sono numerosi in tal senso i riscontri post-elettorali. Infatti, tanti elettori, che tradizionalmente votavano a sinistra o per il PD, in questa occasione hanno dato la propria preferenza alla lista Stasi, con la motivazione che "Bisognava cambiare". E queste dichiarazioni non appartengono al frequente fenomeno dei tanti che salgono sul

carro del vincitore a cose fatte. È ben altro. È una severa presa di distanza dal proprio campo di appartenenza o di riferimento.

Il PD, presentatosi con la lista "Democratici per Taurisano", è il grande sconfitto di questa competizione elettorale. I vertici del partito erano consapevoli che, per vari motivi, molte aspettative dell'elettorato erano andate deluse nel corso degli ultimi cinque anni, ma poco o nulla è stato concretamente fatto per risalire la china. Lo dimostra la rottura avvenuta in sede di trattative con i partiti di sinistra (PSI, RC, SEL, CI), i quali chiedevano chiari segni di discontinuità per avanzare all'elettorato una credibile proposta programmatica.

La lista n. 2, "Progetto Comune", con Antonio Bitonti candidato-Sindaco, è figlia della suddetta rottura, pur se raccoglieva solo una parte delle forze di sinistra, in quanto i socialisti hanno ritenuto che - nelle condizioni date - non esistessero le circostanze per partecipare alla competizione elettorale con una proposta credibile.

La grande incognita di questa tornata amministrativa era la lista n. 3, del Movimento Cinque Stelle, che presentava come candidato-Sindaco il Prof. Vittorio Ciurlia.

Ha raccolto 1024 voti. È auspicabile che i tanti giovani di questa lista considerino tale risultato come un punto di partenza e non lo vivano come una delusione. Questo paese, che nel corso del tempo ha inanellato tante delusioni, avrà bisogno del loro entusiasmo e della loro pulizia morale.

Un dato da mettere in evidenza è l'aumento della percentuale dei votanti. Rispetto alla volta precedente si è passati da 53,78 % al 58, 65 %. È un dato di difficile interpretazione. Non è necessariamente indice di una minore disaffezione verso la politica, in quanto cinque anni fa, come si ricorderà, nella competizione elettorale era assente il centro-destra, per cui tanti elettori non si recarono alle urne per il semplice motivo che non si sentivano rappresentati dalle altre liste. Qualche previsione sulla futura Amministrazione? Non se ne possono fare. I giudizi si danno sull'operato concreto. E al momento, ovviamente, non c'è nulla a tale riguardo. Nell'interesse del Comune, "Nuova Taurisano" augura buon lavoro a tutti i componenti del nuovo Consiglio Comunale. (10 giugno 2016).

Santo Prontera

GLI ALTRI CANDIDATI SINDACO



Per la lista n.2
Antonio Bitonti



Per la lista n.3
William Maruccia



Per la lista n.4
Vittorio Ciurlia

LA NUOVA GIUNTA COMUNALE



Dott. Raffaele Stasi: Sindaco



Gianluca D'Agostino: Vice-Sindaco
con delega ai Lavori Pubblici



Lina Normanno
delega: Urbanistica, Ambiente e Turismo



Bruno Scarlino
delega: Attività produttive, Lavoro e Politiche agricole



Fabrizio Preite
delega: Servizi sociali, Sport e Politiche giovanili



Katia Secli
delega: Cultura, Istruzione, Pari opportunità, Qualità della vita e Partecipazione

ABBONATI A
T NUOVA Taurisano

I.T.E.A.
di PREITE F. & C. s.a.s.

TERMO SANITARI ELETTRICI ED AFFINI
VENDITA MATERIALE:
ELETTRICO - IDRICO FOGNARIO
TERMICO - CLIMATIZZAZIONE - ARREDOBAGNO
ASSISTENZA E MANUTENZIONE:
CALDAIE A GAS METANO - CALDAIE GPL
CALDAIE GASOLIO - CHILLER POMPE DI CALORE

Punto :
ENERGY

Lun. Mer. Ven. 09.00 - 12.00
Mar. Gio. 16.00 - 18.30

Via Cicerone, 42
73056 TAURISANO (LE)
Tel./Fax: 0833.622317
E-mail: vendita@iteasas.com
e-commerce: www.iteasas.com

SCORDELLA FERRAMENTA SRL



per la carrozzeria
per l'edilizia e l'industria
vernicci marine

scordellaferramenta@alice.it
Tel./Fax: 0833.622374
Via A. Negri, 10 73056 TAURISANO (LE)

F P COSTRUZIONI
di Francesco Ponzio

organizzazione e tradizione

Progettazione
Costruzioni
Ristrutturazioni

via Verdi, 19 - 73056 TAURISANO (Le) - cell. 339 649 55 43

COMUNE DI TAURISANO: RISULTATI ELETTORALI DEL 5 GIUGNO 2016

ELETTORI ISCRITTI - *Maschi*: 6176 - *Femmine*: 6.253 - *Totale* 12.429

VOTANTI - *Maschi*: 3521 - *Femmine*: 3768 - *Totale* 7289 | 58,65%

Affluenza e Candidati alla Carica di Sindaco

Affluenza Comunali 2016:
(alla chiusura delle operazioni)

58,65%

Precedenti Comunali:

(alla chiusura delle operazioni)

53,78%

CANDIDATI	VOTI	%	PARTITI	VOTI	%	SEGGI
Raffaele Stasi	3.041	42,45	Lista Civica - Stasi	3.041	42,45	11
William Maruccia	2.688	37,52	Lista Civica - Democratici per Taurisano	2.688	37,52	4
Vittorio Ciurlia	1.023	14,28	Movimento 5 Stelle	1.023	14,28	1
Antonio Bitonti	411	5,73	Lista Civica - Progetto Comune	411	5,73	-

Preferenze dei Candidati alla Carica di Consigliere Comunale

N°	CANDIDATI LISTA NR. 1 - LISTA STASI - CANDIDATO SINDACO RAFFAELE STASI	Voti di preferenza
1	GELSOMINA NORMANNO detta LINA	814
2	GIANLUCA D'AGOSTINO	374
3	ADA GIOVANNA ALIBRANDO	370
4	CATERINA CIURLIA	28
5	IVAN CIURLIA	366
6	ELIANA NUZZO	263
7	EMILIO ORLANDO	307
8	MARIA CHIARA POTENZA	374
9	FABRIZIO PREITE detto BIZIO	333
10	ROSSELLA RIZZELLO	130
11	ROCCO SANTORO	198
12	SONIA SANTORO	238
13	BRUNO SCARLINO	653
14	KATIA SECLI'	280
15	MATTEO ANTONIO TARANTINO	86
16	MARIA ANGELA TREGLIA	97

N°	CANDIDATI LISTA NR. 2 - PROGETTO COMUNE - CANDIDATO SINDACO ANTONIO BITONTI	Voti di preferenza
1	SANTINO ANCORA	29
2	ROCCO ASTORE	64
3	DANIELA CAPPILLI	65
4	ROCCO CAZZATO	37
5	EMANUELA CRUDO	24
6	LUCIO STEFANO CERA	19
7	ANNALUCIA LUCA	50
8	RAMONA VALENTINA MAIORANO	3
9	ELENA MANCO	9
10	CARLOTTA PREITE	5
11	NADIA PREITE	36
12	ANDREA SABATO	57
13	PATRIZIO SCORDELLA	40
14	ALESSIA SCUPOLA	34
15	GIUSEPPE ROCCO GIAFFREDA	26
16	ROCCO COSIMO REHO	32

N°	CANDIDATI LISTA NR. 3 - DEMOCRATICI PER TAURI- SANO - CANDIDATO SINDACO WILLIAM MARUCCIA	Voti di preferenza
1	ANTONIO CIURLIA	248
2	ANTONIO GIUSEPPE CIULLO detto MONTALURO	330
3	FRANCESCO DAMIANO	570
4	GIOVANNI MARIA DE PASCALIS detto GIANNI	191
5	GIUSEPPE MAGLIE	292
6	LUIGI PREITE	318
7	ELISA CAPPILLI	289
8	ELISABETTA CAROLI	177
9	VALERIA CAROLI'	476
10	VITO NICOLA CIULLO	49
11	PASQUALE DE BENEDICTIS	222
12	ANNA LUCIA DE ICCO	301
13	GIUSEPPA POTENZA	120
14	MARISTELLA RICCIO	131
15	DANEA URSO	290
16	NADIA ELISABETTA PISCOPO	172

N°	CANDIDATI LISTA NR. 4 - LISTA 5 STELLE - CANDIDATO SINDACO VITTORIO CIURLIA	Voti di preferenza
1	QUINTINO RIZZELLO	190
2	ANTONIO CARANGELO	39
3	LUIGI PISCOPO	74
4	MARGHERITA TARANTINO	179
5	GIUSEPPE ORLANDO	153
6	ANNA ROSA OLIMPIO	34
7	GIOVANNI PONZETTA	37
8	LORI LUCIA ROVEDI	69
9	ANTONIO CLAUDIO D'AMICO	15
10	ROCCO ATTANASIO	56
11	STEFANO URSO	102
12	LUCIA SCARLINO	63
13	CARLO RIZZELLO	59
14	ANNALISA URSO	157
15	GERARDO PAOLO PANZERA	24

EVENTI CITTADINI

Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice- eventi notevoli

La Comunità Parrocchiale "Maria SS. Ausiliatrice" è stata in festa per due grandi eventi:
- Il 27 giugno 2016 don Antonio Mariano è stato ordinato sacerdote per le mani di Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca.
- Il 2 luglio 2016 don Leonardo Salerno ha celebrato il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. È stato un anniversario assai significativo, momento culminante di una vita spesa nella fedeltà al Vangelo e alla Chiesa di Dio. Questa data giubilare è stata motivo di festa e di gioia per noi taurisanesi e per tutta la comunità diocesana.
Ad entrambe le celebrazioni hanno preso parte numerosi amici e autorità civili, religiose, militari.

Marilena De Pietro

"PIETRE VIVE" EVENTI CULTURALI 2016 Presentazione libri e dibattiti

- **Giovedì 3 marzo:** presentazione del libro **"Rosso un fiore"** (della senatrice Maria Rosaria Manieri). *Intervento della Prof.ssa Fiorella Perrone, curatrice del libro.*
- **Venerdì 8 aprile:** incontro-conversazione sul referendum del 17 Aprile (Trivelle), organizzato dal Prof. Gigi Montonato nell'ambito dei "Venerdì di Presenza".
- **Giovedì 14 aprile:** presentazione del libro **"L'onda lunga del Fascismo" - Salento e Acquarica del Capo dal 1925 al 1936.** (di Antonio Brigante). *Relatori: Prof. Antonio Brigante (autore) e Prof. Giuseppe Caramuscio.*
- **Giovedì 12 maggio:** presentazione del romanzo **"Dio gira incognito"** (di Rodolfo Fracasso). *Relatore: Prof. Gianni De Pascalis.*
- **Giovedì 16 giugno:** presentazione del libro (organizzata da Gianni Rocca nei locali della Caffetteria Normal) **"Assoluto Relativo"** (di Giuseppe Pellegrino). *Dialogo dell'autore con il Prof. Gianni De Pascalis.*
- **Venerdì 17 giugno:** presentazione di **"Cronache Vaniniane"** (di Gigi Montonato). *Dialogo dell'autore con il Prof. Salvatore Palese.*



Ricordando Luigi Crudo

Dirigente Scolastico e instancabile operatore culturale



La S.O. è invitata a partecipare

Giovedì 19 maggio 2016 ore 18:30
presso sala conferenza "Andrzej Nowicki"
Casa Natale G. C. Vanini
Via Roma, 44 - TAURISANO (Le)

Saluti:
Ass. alla Cultura
Dott. Claudio Scordella

Prof. Giuseppe Caramuscio

Relatore:
Prof. Dir. Alessandro Laporta
I libri di Vanini: curiosità editoriali

CAFFÈ SOSPESO? SÌ, GRAZIE



Era visibilmente soddisfatto quella sera il signor Alessandro Preite. La storia era cominciata a Napoli, qualche anno prima, quando si trovava in quella città per motivi di salute relativi ad un familiare. Entrò in un bar e trovò tanto di cartello che recava la scritta "caffè sospeso". Decifrò a modo suo e non chiese. Dopo qualche giorno quel cartello era ancora lì. Ed allora chiese. "Ma in questo bar non fate mai caffè?", disse. Gli fu spiegato che "caffè sospeso" significava caffè offerto da qualcuno a degli sconosciuti. L'uso risaliva molto indietro nel tempo. Nel passato, infatti, i "signori" usavano pagare un caffè in più. All'occorrenza avrebbe potuto consumarlo chiunque o qualcuno con mezzi limitati, per il quale il caffè era un lusso. L'idea piacque assai al signor Alessandro, ma per tanto tempo restò nella sua mente come puro ricordo.

Quest'anno, però, ha deciso "di fare qui la stessa cosa". Ha stabilito un accordo con un bar per proporre l'usanza del "caffè sospeso". "Al giorno d'oggi - dice Alessandro - i più hanno la possibilità di comprarsi un caffè, ma l'idea mi piaceva ed ho voluto riproporla. A me piace il gesto in sé. Il caffè può consumarlo chi vuole". La grande sorpresa è arrivata quando dal proprietario del bar ha saputo che anche altri clienti hanno deciso di lasciare "caffè sospesi". L'idea, inaspettatamente, era attecchita. "Non sarebbe bello - dice - se l'usanza si diffondesse anche in altri bar? E' per questo che sono qui: per diffondere la notizia e farla diventare, possibilmente, una bella pratica sociale".

ORIGINE STORICA (da internet)

Il caffè sospeso (in napoletano 'O ccaffè suspes) è un'abitudine filantropica e solidale, un tempo viva nella tradizione sociale napoletana. Viene (o veniva) posto in essere dagli avventori dei bar di Napoli mediante il dono della consumazione di una tazzina di caffè espresso a beneficio di uno sconosciuto.

VITA SCOLASTICA

Polo 2 - Una Giornata Dedicata Alla "Prevenzione Dei Rischi Di Internet"

Il Polo 2 ha dedicato l'intera giornata dello scorso 4 maggio a internet, una realtà che va considerata sia come risorsa sia come fonte di rischi (può infatti risultare un potente strumento di bullismo).

In mattinata gli studenti della Scuola Media di via Lecce sono stati co-protagonisti di un doppio incontro: con il Dott. Gianfranco Volpin e la Dott. ssa Tania Masiello, autori del libro "Via le mani dai bambini"; con il Presidente dell'Associazione "Soprusi Stop", Dott. Roberto Vitali.

Nel pomeriggio, dalle ore 16.30, nell'Aula Magna dello stesso istituto si è svolta un'interessante tavola rotonda sul seguente tema: "La relazione genitori-figli nell'era di internet: una sfida possibile".

Dopo i saluti della Dirigente, Prof. ssa Maria Assunta Corsini, di fronte ad un folto ed attento pubblico hanno avuto luogo i seguenti interventi: Prof. Vincenzo Nicolì, Dirigente dell'Ufficio

Scolastico Territoriale per la Provincia di Lecce; Dott.ssa Maria Rita Verardo, Presidente Emerita del Tribunale per i Minorenni di Lecce; Prof. Marcello Tempesta, docente di Pedagogia Generale e Interculturale all'Università del Salento; Ing. Davide Cammarota, D.S. dell'I.I.S.S "E. Medi" di Galatone; Dott. Roberto Vitali, Presidente dell'Associazione "Soprusi-Stop". Le funzioni di moderatore sono state svolte dal Dott. Marco Renna.

Scuola Primaria "G. Carducci" Giochi Sportivi

Lunedì 30 maggio 2016, allo Stadio Comunale, dalle ore 9.00 alle 12.00, si sono svolti i Giochi Sportivi della scuola primaria "G. Carducci", intesi come momento culminante delle attività motorie di un intero anno scolastico.

Dopo un giro di campo, accompagnato dalle note dell'inno nazionale, gli alunni di tutte le classi, in veste di piccoli atleti, hanno dato vita a diversi cicli di gare, sotto la direzione delle maestre di attività motorie, delle maestre referenti e degli esperti che li

hanno seguiti nel corso dell'anno (Prof. Antonio Scala e Prof. Salvatore Mastria).

Alla manifestazione hanno assistito la Dirigente Scolastica, Prof.ssa Maria Assunta Corsini, e un nutrito numero di genitori.

Art & Design
ARREDAMENTI

di Pecone Antonio I. & C. s.a.s.

73056 TAURISANO (Le)
Esp.: C.so Umberto I, 303
Via Leonardo Da Vinci, 77
Tel. 0833.185363 - Fax 0833.1856139
Cell. 349.4796159

www.arredamentiartdesign.it
info@arredamentiartdesign.it

ABBONATI A
T **NUOVA**
aurisano

PERCHE' VOTARE NO AL REFERENDUM COSTITUZIONALE DI OTTOBRE (O NOVEMBRE): PER DIFENDERE DEMOCRAZIA E DIRITTI

La "riforma" Renzi-Boschi, combinata con la nuova legge elettorale, è infatti un poderoso attacco agli spazi di democrazia garantiti dalla nostra Costituzione

Si può modificare la Costituzione? Certo che si può! È la stessa Carta Costituzionale che lo prevede. Ma occorre farlo secondo procedure corrette e con l'ovvio vincolo di inserire contenuti pertinenti con la democrazia e i diritti dei cittadini.

Dal 1948 al 2012 sono stati modificati 43 articoli della nostra Legge fondamentale. Ed allora perché opporsi alla cosiddetta riforma Renzi-Boschi? Perché essa non è un semplice aggiornamento della nostra Costituzione: questa riforma è, in realtà, un perfido attacco ai diritti costituzionali. È l'attacco più massiccio e poderoso dal 1948 in avanti. L'obiettivo chiaro, ma non dichiarato

l'attuale abuso sarà codificato in legge. La democrazia sarà sempre di più un "guscio vuoto", forma senza sostanza. La sovranità popolare sarà pura retorica; in termini di fatto verrà ingabbiata con i crismi di un fasullo assetto giuridico.

Anche se non è facile farlo, in considerazione dello spazio relativamente contenuto e delle tante ragioni del NO, sull'argomento proponiamo una sintesi delle prese di posizione di numerosi costituzionalisti e di studiosi che si sono pronunciati contro la riforma Renzi-Boschi:

1) La Costituzione sta al di sopra di tutte le

dei lavori costituzionali, Calamandrei disse che «quando l'assemblea discuterà pubblicamente la nuova Costituzione, i banchi del governo dovranno esser vuoti; estraneo del pari deve rimanere il governo alla formulazione del progetto». Si conformava a questo principio Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio dell'epoca. Egli, «pur facendo parte della Costituente, non partecipò quasi mai per non interferire». Ora è avvenuto esattamente l'opposto. Parlando di «governo costituente», Renzi ha capovolto l'insegnamento di Calamandrei. Ed è stato coerente con il suo dire. Chi ha infatti elaborato questa cosiddetta riforma costituzionale? L'ha elaborata il Governo, che ha peraltro piegato con i voti di fiducia - e con altri inammissibili mezzi - un Parlamento di nominati e non di eletti!!!

3) Il Governo, dunque, non aveva titolo a modificare la Costituzione. Ma non avrebbe potuto farlo neanche questo Parlamento, perché la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la legge elettorale in base alla quale è sorta. Questa riforma, dunque è figlia di un Governo che non aveva titolo a farla ed è stata approvata da un Parlamento illegittimo nello specifico, che per ragioni pratiche avrebbe dovuto interessarsi solo di legislazione ordinaria. Lievi modifiche alla Costituzione avrebbe dovuto farle il successivo Parlamento. Modifiche profonde sarebbero spettate ad un'Assemblea Costituente appositamente eletta.

In democrazia, la procedura è tutto. Se non si rispettano le procedure, si violano i cardini di un sistema democratico. Quando un cittadino non rispetta le norme, ne paga le conseguenze. In materia di correttezza, il Governo dovrebbe dare l'esempio, ma nel caso specifico, con il suo comportamento, ha mostrato disprezzo per regole, principi e procedure. Si è posto al di sopra e al di fuori di tutto ciò. Quando nell'apposita commissione si è trovato di fronte alle giuste perplessità ed alle differenze di opinioni di alcuni parlamentari, il governo ha ordinato la loro rimozione dalle cariche ricoperte in commissione! È un fatto inaudito. Ci troviamo di fronte ad una riforma approvata con procedure assai singolari e con colpi di mano. Va respinta con la forza delle urne.

4) Il governo e questo Parlamento non erano dunque legittimati a porre mano alla Costituzione. E meno che mai lo erano per gli interventi radicali che si intendevano realizzare. Che cosa si proponeva infatti il governo Letta e che cosa ha poi realizzato il governo Renzi? Lo dicono i documenti ufficiali: la «revisione della Parte Seconda della Costituzione. Titoli I, II, III e V, con riferimento alle materie della forma di Stato, della forma di Governo, dell'assetto bicamerale del Parlamento...». Un obiettivo tanto ambizioso può avere basi di legittimità così fragili? E i cittadini sono stati adeguatamente informati sulla portata di questa riforma? Consapevole della delicatezza estrema delle questioni

costituzionali, nel 1994 Giuseppe Dossetti, membro dell'Assemblea Costituente, disse che bisogna «impedire a una maggioranza, che non ha ricevuto alcun mandato al riguardo, di mutare la Costituzione: si arrogerebbe un compito che solo una nuova Assemblea Costituente, programmaticamente eletta per questo e a sistema proporzionale, potrebbe assolvere come veramente rappresentativa di tutto il nostro popolo. Altrimenti sarebbe un autentico colpo di Stato».

La nuova Costituzione, approvata da un Parlamento schiacciato ed umiliato da un aberrante potere dell'esecutivo, è in realtà un colpo di Stato del governo per conto (come vedremo) dei poteri economici internazionali.

5) Tra gli argomenti messi in campo dal Governo per giustificare la SUA riforma c'è la necessità di superare il bicameralismo perfetto (due Camere che fanno le medesime cose). Si poteva farlo a larghissima maggioranza. In giro, infatti, ci sono pochi difensori del bicameralismo perfetto. Il fronte del No è pieno di persone che vogliono questo superamento. Ciò posto, dovrebbe essere chiaro a tutti che si cambia per migliorare, non per peggiorare. Ma il governo ha fatto proprio questo: ha peggiorato le cose. Tanti esperti dicono che il nuovo Senato renderà più complicato il processo di formazione delle leggi, non già più semplice. Attualmente ci sono due procedimenti legislativi (quello ordinario e quello costituzionale); se passa questa disastrosa riforma, diventerebbero dieci. Insomma, come dicono tanti costituzionalisti, si passerebbe dal semplice



perché non dichiarabile, è la trasformazione del nostro assetto costituzionale in un sistema a democrazia menomata. È per contrastare questo disegno che sono scesi in campo, a sostegno del NO, numerosi costituzionalisti, tra cui l'ex Presidente della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky.

Nel corso del tempo vi sono stati diversi tentativi di attaccare diritti e principi della nostra Legge fondamentale. C'è stato perfino chi ha proposto di cancellare la sovranità popolare dall'art. 1. Perché questi ripetuti attacchi? Perché, come afferma il procuratore generale di Palermo Roberto Scarpinato, la Costituzione è, per la classe dirigente italiana e per le oligarchie economiche internazionali, «una camicia di forza troppo stretta». Mediante un processo di «reingegnerizzazione oligarchica del potere», quelle forze cercano di depotenziare la portata democratica di questo manifesto dei diritti, un pregevole modello di cultura giuridica al servizio di una civile convivenza sociale.

È stato autorevolmente detto che «oggi il vero, il grande cambiamento sarebbe attuare la Costituzione, e non stravolgerla» (Salvatore Settis).

Per attuarla, bisogna andare in direzione contraria a quella indicata dalla Renzi-Boschi. Occorre ripristinare la piena vigenza della Costituzione formale, eliminando gli abusi di una prassi sovvertitrice. Un esempio macroscopico di questi abusi: il ruolo del Parlamento è fare le leggi e controllare il governo, ma ormai da tempo in Italia, in virtù di leggi elettorali liberticide, è il governo che controlla - e a piacimento domina - il Parlamento. Se vince il SI,

leggi, al di sopra del governo, al di sopra della maggioranza e dell'opposizione: è la super-legge di tutti, che dovrebbe preferibilmente essere approvata e modificata con il consenso di maggioranza e larga parte dell'opposizione, nel doveroso rispetto delle dovute procedure di garanzia.

Il governo ha tenuto conto di questi principi? NO. Ha imposto in Parlamento la SUA vasta riforma: con metodi indegni di un Paese democratico ha modificato 47 articoli su 139! È peraltro - come vedremo - una riforma fatta malissimo: pensata male e scritta peggio.

Con il SI al referendum del prossimo ottobre, il governo cerca il consenso dell'elettorato per un obiettivo assurdo: indurre i cittadini a privarsi da soli - con il voto - dei diritti e degli spazi di democrazia goduti fino ad oggi. Potrà riuscirci se, con la forza di una propaganda ingannevole - già all'opera -, avrà fatto passare per cosa buona ciò che è solo un inganno malamente camuffato.

2) Chi ha il compito di cambiare una Costituzione? Lo può fare il Parlamento se si tratta di piccoli ritocchi. Non può avere voce in capitolo neanche il Parlamento in caso di una profonda trasformazione della Carta costituzionale (come in questo caso: 47 articoli su 139!!!). A chi spetta fare una modifica vasta e radicale? Spetta ad un'Assemblea costituente appositamente eletta. Il governo - nelle modifiche costituzionali - non deve avere alcun ruolo! Lo diceva a chiare lettere Piero Calamandrei, uno dei padri della nostra Costituzione. Per meglio sottolineare la totale estraneità del governo nei confronti



Piero Calamandrei: una delle figure di primo piano dell'Assemblea Costituente

al caos.

6) Altro argomento del Governo: occorre riformare il Senato per risparmiare. Se questo fosse stato l'obiettivo, la riforma avrebbe dovuto eliminare del tutto il Senato, conseguendo un risparmio di almeno mezzo miliardo (come già detto, moltissimi sostenitori del NO sono a favore dell'eliminazione totale del Senato). La proposta del governo non è congruente con il proposito dichiarato. I costi del Senato, infatti, non si limitano al

(continua a pag. 5)

pagamento dei senatori. La maggior parte di quei costi è dovuta al funzionamento della struttura (immobili, personale dipendente ecc.). Eliminando i pagamenti a 315 senatori si consegue un risparmio di circa 50 milioni, a fronte di una spesa complessiva di circa 540 milioni (cifra che in gran parte continuerà). Le somme risparmiate, infatti, rinasceranno sotto altre forme, dato che ai nuovi Senatori verranno comunque garantite trasferta, permanenza a Roma, segreteria, assistenza parlamentare.

La Riforma Renzi-Boschi si riduce ad un puro inganno per i cittadini: il Senato rimane, le sue spese restano intatte quasi tutte, il processo di formazione delle leggi si complicherà anziché semplificarsi, i cittadini perderanno diritti. Il Senato, infatti, non verrà eletto dai cittadini, ma sarà nominato dai politici, cioè dai "giochi di Palazzo". È una cosa seria? Sarebbe serio eliminarlo del tutto. Il mondo è pieno di Parlamenti con una sola Camera.

7) I nuovi senatori saranno quasi tutti consiglieri regionali e sindaci. Questo nuovo Senato dovrà pur riunirsi e lavorare. Come? Quando? Se i sindaci e i consiglieri regionali lavoreranno nei propri enti di provenienza (Comuni e Regioni), non potranno stare in Senato e viceversa. Il nuovo Senato si riunirà, dunque, poco e male. Se lo farà spesso, i problemi di funzionamento si sposteranno nelle Regioni e nei Comuni per le assenze dei senatori. Si cambia per migliorare, non per peggiorare! Come già affermato sopra, se si ritiene che il Senato sia un inutile doppione della Camera, va semplicemente abolito.

8) Se passa il SI, il nostro Paese sarà inevitabilmente meno democratico. La legge di Riforma, dice Salvatore Settis, depotenzia "la sovranità popolare e la rappresentatività del Parlamento [...] con ciò rendendo in futuro più praticabile qualsiasi ulteriore riforma, qualsiasi tentazione autoritaria". Infatti, chi avrà in pugno il partito di maggioranza avrà in pugno anche il Parlamento - a lui "asservito" -, delicatissimi organi dello Stato e poteri di garanzia: <<Potrà scegliersi il Presidente della Repubblica, ma anche i membri della Consulta e del Consiglio Superiore della Magistratura di nomina parlamentare, i componenti delle Autorità "indipendenti", l'amministratore delegato e il Consiglio di Amministrazione della Rai. E cambiare la Costituzione a suo piacimento ogni volta che vorrà>>.

La democrazia sarà solo formale. Non è una svista, non è un errore. È proprio questo l'obiettivo che si intende raggiungere. Un esempio rivelatore degli intenti che sono alla base della riforma: fino ad oggi, per proporre una legge d'iniziativa popolare si dovevano raccogliere 50.000 firme (articolo 71); con la riforma il numero delle firme necessarie viene triplicato: passa a 150.000. E non è tutto. Con la nuova legge elettorale, il cosiddetto "Italicum", molto simile alla legge già bocciata dalla Corte Costituzionale, i cittadini eleggeranno meno della metà dei parlamentari; circa il 60 per cento sarà infatti nominato dai segretari dei partiti.

Agli elettori verrà solo permesso di avallare scelte già fatte. Avremo insomma maggioranze parlamentari non già di eletti, bensì di "nominati", scaturiti da "giochi di Palazzo" e da cooptazioni decise dagli abusivi "padroni" della politica. Noi abbiamo bisogno di rettificare l'attuale degenerazione della politica, ma -giovane ripeterlo- con l'approvazione definitiva della Renzi-Boschi andremmo in



Gustavo Zagrebelsky: ex Presidente della Corte Costituzionale, uno tra i più impegnati sul fronte del No.

direzione contraria.

9) È inquietante pensare con quanta solerzia si stia obbedendo alle indicazioni ed agli interessi delle banche nazionali ed internazionali, che non amano molto la democrazia. Qualche esempio può servire a chiarire il concetto. Il 28 maggio del 2013 la Banca-Società finanziaria americana JP Morgan, una delle maggiori responsabili della crisi mondiale scoppiata nel 2007-2008 (dalla quale non siamo ancora usciti) ha esplicitamente detto, in un suo documento, che le costituzioni di alcuni Stati europei, tra cui l'Italia, sono troppo democratiche. Quello che dice la JP Morgan lo pensano anche tante altre banche e, come dimostrato dai fatti, il nostro governo. Le proposte di riforma della Costituzione avanzate dal governo Letta e dal successivo governo Renzi coincidono, quasi punto per punto, con le indicazioni suggerite dalla JP Morgan (notoriamente correttissima e spassionatamente a favore dei cittadini, come dimostra la multa di 13 miliardi di dollari che ha dovuto pagare al governo degli Stati Uniti per avere imbrogliato i risparmiatori). Sono le indebite passioni dei poteri economici che hanno indotto Gustavo Zagrebelsky a scrivere quanto segue: quei centri di potere "chiedono un Governo che non debbano dipendere dai Parlamenti e, ove sia il caso, dispongano di strumenti per mettere i Parlamenti, rappresentanti dei cittadini, nelle condizioni di non nuocere".

I raffinati gusti della JP Morgan, espressi nel documento sopra menzionato, erano disturbati anche dalla <<tutela costituzionale dei lavoratori>> e dal <<diritto di protestare se i cambiamenti sono sgraditi>>. Il governo italiano non è rimasto sordo e insensibile per quanto riguarda il primo punto ed ha varato il famigerato Jobs Act, un inganno avvolto in un fascio di ipocrisia linguistica. Esso infatti annienta i diritti dei lavoratori, ma si è avuto l'ardire di chiamarlo provvedimento "a tutele crescenti". E per quanto riguarda il secondo punto ("il diritto di protestare...")? Non sappiamo leggere nel futuro, ma di certo non lascia ben sperare

il ridimensionamento della democrazia attuata passo dopo passo (la politica del carciofo) sulla base di giustificazioni che rivelano sempre di più il loro carattere strumentale: depotenziamento delle preferenze; futuro Senato eletto non più dai cittadini, ma dai giochi di Palazzo; Camera dei deputati sottratta al controllo dei cittadini perché composta per lo più da nominati da parte dei soliti "giochi di Palazzo" ...

Questi esempi mettono in luce solo alcuni aspetti di quella <<soggezione della politica all'economia>> ed agli <<oligarchi del potere finanziario>> denunciati da alcuni studiosi che non se la sentono di stare zitti mentre il sistema democratico viene subdolamente manomesso. I governi -dicono- non stanno operando in rappresentanza dei cittadini, ma assumono sempre di più il ruolo di centri di potere con <<autorità [...] sui cittadini>>. La loro è l'autorità <<del padrone, che corrode la democrazia pilotandone le istituzioni>>. Si dà prova di una vantata efficienza che <<è quella del servo, ansioso di mostrare a chi davvero comanda che sta "facendo bene i compiti">> (Salvatore Settis).

10) Quanto affermato al punto precedente -con riferimento ai poteri economici extra nazionali- viene confermato da numerosi atti dell'esecutivo riferiti ai poteri nostrani. I fatti parlano chiaro. Si potrebbero citare vari provvedimenti voluti dal governo nell'interesse delle banche e contro i cittadini. Ne citiamo uno per tutti: il decreto sui mutui approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso aprile. In base a questa norma, chi (per la crisi scoppiata per responsabilità delle banche) si trova in difficoltà con le rate dei mutui (e ne salta 18, ma prima delle proteste erano sette) perde la casa, perché viene espropriata dalla banca SENZA BISOGNO DI UNA SENTENZA DEL GIUDICE. Insomma, questo decreto, permettendo alla banca



Nadia Urbinati: Docente Universitaria, saggista, Presidente di Libertà e Giustizia (una delle associazioni più attive per il No al referendum)

di farsi giustizia da sola (un'autentica aberrazione giuridica!), rende più forte la parte forte (la banca) e più debole la parte debole (il cliente della banca). I poteri di uno Stato sono tre: Parlamento, Governo, Magistratura. Estromettendo la Magistratura dal contenzioso tra banca e cittadino, il provvedimento in questione del Governo amputa il normale funzionamento dello Stato e indebolisce le

garanzie del cittadino per rafforzare quelle delle banche. A dimostrazione dell'infima considerazione che i rappresentanti istituzionali hanno del cittadino, quel provvedimento di legge è stato chiamato "Maggiori tutele per il consumatore". Insomma, non solo il danno, ma anche la beffa.

11) Se questo succede già oggi, cosa potrà succedere domani, in caso di vittoria del SI' al referendum? Ce lo dicono la nuova legge elettorale e la stessa "riforma", due disastri legislativi che mettono sotto scacco la democrazia: una sola persona (il capo del partito che vince le elezioni) avrà il potere (l'abbiamo già visto) di nominare la maggioranza del parlamento, tanta parte della Corte Costituzionale e il presidente della Repubblica. Che cosa accadrebbe possiamo capirlo anche da ciò che succede oggi. L'articolo 21 tutela la libertà di pensiero, ma la Rai oggi è stata "conquistata" da un solo partito, quello di maggioranza, e avvengono fatti inammissibili in un sistema democratico: a) nel servizio pubblico di informazione vengono licenziati giornalisti non graditi al "potere", b) le reti Rai danno ampio spazio ai sostenitori del SI' ed emarginano i comitati e i sostenitori del NO. In Rai, servizio pubblico, non c'è parità di trattamento. Si mira a "indottrinare" i cittadini per alcuni mesi, fino a quando non scatterà la par condicio. Ma allora sarà tardi per fornire ai cittadini un'equilibrata informazione sulle ragioni del NO e del SI'. Per porre rimedio all'assurdo squilibrio di trattamento in Rai tra sostenitori del SI' (largamente presenti) e sostenitori del NO (emarginati), alcuni membri del Consiglio di Amministrazione della Rai hanno chiesto al Consiglio di sollecitare un intervento della "Commissione parlamentare di vigilanza Rai" per tutelare il pluralismo sul referendum. La maggioranza del Consiglio (di obbedienza governativa) ha respinto la richiesta. È una situazione normale? Se la riforma è "cosa buona", perché si teme il confronto con i sostenitori del NO? Un simile comportamento è semplicemente assurdo sul piano democratico. Simili cose accadono solo nei regimi illiberali. Nel mondo dell'informazione scritta le cose non vanno meglio. Un giornalista dell'Unità, ora giornale del Pd, è stato chiamato a rapporto per aver espresso valutazioni critiche in alcuni messaggi telefonici o in internet. In un altro giornale a tiratura nazionale è stato licenziato il direttore schierato con il NO e la testata è stata affidata ad un direttore favorevole al SI'. È ben chiaro che l'obiettivo di tutti questi comportamenti non è la corretta informazione dei cittadini. In realtà si mira a "deformare" l'opinione pubblica, fattore basilare di ogni autentico sistema democratico. È tutto normale? Non c'è forse da preoccuparsi per tutti questi comportamenti istituzionali?

12) Una Costituzione è la legge fondamentale di uno Stato democratico. Ciò significa che il Parlamento e il Governo non possono approvare tutte le leggi e i provvedimenti che vogliono, secondo capriccio. Le leggi e i decreti hanno validità solo se rispettano quanto la Costituzione prescrive. Per questo

**GIUSEPPE FRANCESCO BAGLIVO (1869-1902),
UNA BRILLANTE CARRIERA PRECOCEMENTE STRONCATA DA UN CIECO DESTINO**

di **ROBERTO ORLANDO**

Giuseppe Francesco Baglivo è nato a Taurisano nel 1869 da Giuseppe, piccolo proprietario terriero, e Angela Leone di Casarano, donna fornita di una discreta cultura umanistica, amica della poetessa Adele Lupo Maggiorelli (1851-1927), con cui intratteneva una regolare corrispondenza epistolare. Era il fratello maggiore di Concetta (1880-1944), una delle prime maestre elementari di Taurisano, l'unica rimasta a Taurisano dopo il trasferimento della madre con gli altri figli a Lecce; di Giovanni, professore di calligrafia e disegno nelle Regie Scuole pratiche di Agricoltura prima in Toscana poi a Lecce, autore di raccolte di poesie e novelle (Albo per Antonio Adamucci, Lecce, La Modernissima, 1930; "La



Taurisano, centro storico

Madonna dei fiori: demolizione e cari ricordi"; Lecce, Tip. La Modernissima, 1932; "2 novembre", S.l.: s.n., 1931; "La donna", Lecce: Tip. La Modernissima, 1932; "Sogni e realtà: Poesie e novelle. Con Lettera prefazione di Nicola De Simone Paladini", Lecce, Tip. La Modernissima, 1934); di Davide che, prima di essere assunto come educatore nell'Istituto Garibaldi di Lecce, aveva trascorso un breve periodo in carcere (ottobre 1896) perché accusato di aver sottratto 500 lire dall'abitazione leccese del dentista Francesco Parisi presso cui lavorava come commesso, inoltre a Taurisano si era macchiato di omicidio involontario (giugno 1896) per aver premuto il grilletto di un fucile creduto scarico ammazzando in una bottega di fabbroferraio il calzolaio Amedeo Caroli; e di Cristina, diplomata a Napoli, insegnante di cucito e ricamo presso l'agenzia "Singer" di Lecce, che comparve sulle cronache napoletane degli inizi del '900 per una scandalosa relazione con un uomo sposato responsabile della stessa ditta di macchine da cucire. Il Baglivo era altresì zio di Vittorio, direttore dell'Istituto italiano di Cultura in vari Paesi europei ed extraeuropei, e di Francesco Politi (1907-2002), germanista e docente universitario.

Conseguita la licenza liceale presso il Ginnasio-Liceo "Palmieri" di Lecce, si iscrisse alla facoltà di Medicina veterinaria presso la Regia Università di Napoli. Al primo anno di studi, nel marzo 1890, la Provincia di Terra d'Otranto gli conferì, in

seguito a concorso, una borsa di studio di lire 700, per incoraggiamento allo studio della veterinaria. Conseguì la laurea nel luglio 1894 con una tesi, brillantemente discussa dinanzi alla Commissione di cui era presidente lo scienziato e rettore dell'università partenopea, Salvatore Trinchese (1836-1897), originario di Martano, che verteva su studi sperimentali riguardanti la "Tubercolosi negli animali a sangue freddo", e che gli valse il massimo dei voti con la lode.

Già prima di laurearsi, Giuseppe Francesco Baglivo aveva dato alla luce parecchie pubblicazioni, tra le quali "Esteriore configurazione del cavallo", in cui parla con estrema competenza di tutte le parti del cavallo, dei pregi e difetti di questo equino; tratta inoltre la parte inerente alla conoscenza dell'età del cavallo, i vari mantelli, ecc.

Dotato d'intelligenza acuta ed eclettica, di cultura poliedrica e profonda non solo nella sua professione ma anche nel campo letterario, possedeva un'anima sincera e semplice come quella dei fanciulli, traboccante di affettuosità e di sensibilità come quella dei poeti, tanto che scrisse anche liriche di grande finezza e delicatezza d'animo e di sentimento sulla scia della letteratura tardo-romantica. Si ricorda, tra tutti, il sonetto "Canti chi vuole il Centro e il Settentrione", scritto a Trento nel 1900, nel quale esalta il Mezzogiorno d'Italia, lo spirito d'amicizia e il generoso cuore dei suoi abitanti.

Aveva trascorso la fanciullezza e l'adolescenza tra le ristrettezze economiche, gli stenti e i sacrifici a causa della grave crisi agricola ed economica in genere di fine '800, che fece sentire i suoi effetti soprattutto in un paese come Taurisano in quel tempo dilaniato dalle lotte tra fazioni



Taurisano, via Regina Margherita, già Ringata delle Rose, dov'era la casa Baglivo.

politico-amministrative in cui si trovò coinvolta anche la sua famiglia.

Subito dopo la laurea, costretto dalle necessità della vita, nel 1895 partecipò al concorso per l'incarico di Veterinario Consorziabile bandito dal Comune di Santa Ninfa (Trapani) e lo vinse grazie alla laurea, in quanto l'aveva ottenuta a pieni voti e con lode. In quel paese egli diede subito prova del suo valore e si guadagnò la stima di tutti

gli abitanti di ogni ceto sociale. Nel teatro di Santa Ninfa tenne alcune conferenze molto apprezzate ed applaudite, come quella sull'allevamento del bestiame in rapporto all'agricoltura. Vi pubblicò pure il volume: "Carni da macello ne' piccoli centri, loro valore commerciale e nutritivo" (Tip. G. Mauro, Santa Ninfa 1896).

Ma in quello sperduto paese della



Veduta di Santa Ninfa (TP), dove G. Francesco Baglivo iniziò la carriera (foto anni Venti del '900)

Sicilia occidentale, il 15 ottobre 1896 si abbatté sulla giovane famiglia un'immane tragedia che lascerà un segno indelebile nella sua esistenza: la morte in tenerissima età del figlioletto Ubaldo Consalvo. Il fratello Giovanni, nel primo anniversario della morte del piccolo, per consolarlo gli inviò la seguente lettera accompagnata dalla delicata lirica di 15 versi dedicata al bambino defunto "Nell'ora che l'ocaso un roseo velo":

«Afflittissimo fratello, solo una primavera è tramontata dacché la crudele Atropo ti strappò l'unico tuo figliuolletto, che accuratamente educavi alle sane virtù, ed invece sembra un secolo! Povero Consalvo nostro!... era un amore ed oggi della sua bellezza, della sua vivacità non ci rimane che un dolce e desiato ricordo! Alla sua memoria consacro i sottoscritti miei disadorni versi: accettali di cuore con la sconsolata tua Teresa e con questa datti coraggio alla sventura. Ti saluto di cuore. Tuo fratello Giovanni. Lecce, 15 ottobre 1897».

Una certa irrequietezza dello spirito e la fiducia nelle proprie capacità lo indussero a cercare sedi nel continente meno disagiate e più adeguate alle sue competenze scientifiche. Cominciarono allora le sue peregrinazioni che furono come una continua ascesa verso le cariche più gloriose e remunerative che la sua professione gli consentiva. Lasciato l'incarico in Sicilia, divenne Direttore del macello comunale di Orte (Viterbo), poi veterinario municipale di Rapallo (Genova), poi di Gandino (Bergamo), di Mezzacorona (Trento).

Partecipò, infine, al concorso per un posto di veterinario consorziale nel comune di Mezzolombardo (Trento). Vi concorrevano tutti veterinari della vicina Austria, ad eccezione di lui, solo italiano, che fu in viso agli occhi dei pretendenti d'oltralpe. Quel senso di livore che ancora covava negli Austriaci contro gli Italiani si smussò di fronte al valore dei titoli esibiti dal Baglivo, il quale ovviamente vinse il concorso.

A proposito della condotta veterinaria di Gandino, scriveva La Gazzetta Provinciale di Bergamo:

«L'egregio Dottor Francesco Baglivo del fu Giuseppe, da Taurisano (Lecce), Medico-Chirurgo Veterinario, fra 15 concorrenti all'importante condotta veterinaria di Gandino (Bergamo) è risultato il primo perché, oltre all'aver presentato la sua laurea, ottenuta or son tre anni, col massimo dei punti nella R. Scuola Veterinaria di Napoli, ha presentato pure altri numerosi ed ottimi titoli comprovanti la sua capacità e la sua valentia, frutti del suo spigliato ingegno, ad occupare una condotta sì importante, fertile, ricca di bestiame e di macelli, quale si è quella di Gandino.

Il predetto dottor Baglivo, parecchi giorni or sono, nel gran salone del Municipio di



Stazione ferroviaria di Mezzolombardo (Trento) dove il Baglivo colse la sua carriera (foto degli inizi del '900).

Gandino tenne una bellissima conferenza riguardante l'agricoltura e pastorizia nazionale in confronto a quelle estere e finì trattando con forbita ed efficace parola dell'alimentazione carnea in rapporto alla salute pubblica.

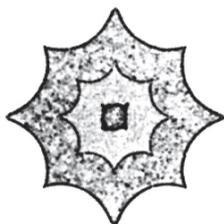
Il giovane e colto conferenziere, sinteticamente trattando argomenti del tutto positivi, con l'eleganza e spigliatezza del suo dire, dimostrò vieppiù la sua valentia nell'arte medico-veterinaria ed al suo solito, e come altrove, s'acquistò la simpatia del numeroso scelto pubblico accorso».

E il Giornale della Regia Società e Accademia Veterinaria italiana del 19 luglio 1902, quando il Baglivo stava per congedarsi da Mezzolombardo per motivi

(continua a pag. 8)

Marmi Mosaici Corvaglia

di Flavio Corvaglia



via Provinciale
per Ruffano Km.1
Tel. e Fax 0833 62 22 34

73056 TAURISANO
(Lecce)

CREA IL TUO TESORO
CON IL CONTO ORO



BMS

BANCO METALLI DEL SALENTO

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 5002613 DEL 30/11/2009

Via Dogliotti, 1 F
73042 CASARANO (LE)

GOLD · SILVER
&
DIAMOND INVESTMENT

www.bancometallisalento.com

RTIRIAMO ORO - ARGENTO

Tel.: 0833 21 63 01
Tel/Fax: 0833 50 45 06

e-mail: soc.coop.bms@alice.it
pec: soc.coop.bms@legalmail.it

LA CASA DI RIPOSO PER VECCHI, CONOSCIUTA COME L'OSPEDALE DI TAURISANO

DI SALVATORE ANTONIO ROCCA

Fino a qualche decennio fa tra le zone di Taurisano vi era la zona Ospedale. Se oggi chiediamo ad un giovane quale è questa zona, costui si trova disorientato poiché è rimasto ben poco della struttura originaria. Ciò che rimane oggi difficilmente può essere descritto o riconosciuto come Ospedale per via delle numerose modifiche strutturali subite agli ambienti rimasti. Infatti, ciò che è rimasto degli ambienti è stato trasformato in abitazioni. Non vi sono più l'ingresso con la meravigliosa scalinata, l'atrio di accesso al reparto maschile, l'atrio di accesso al reparto femminile. Non vi sono più le stanze del reparto donne; la zona a sud è stata del tutto demolita per l'allargamento della "circumvallazione", oggi conosciuta come Viale Eroi d'Italia. Insomma, uno scempio di cui sono responsabili le amministrazioni comunali della seconda metà degli anni Cinquanta.

Nella zona in cui era quasi sorto l'Ospedale oggi c'è uno spazio denominato Parco Giochi. Nel progetto dell'avv. Alessandro Lopez y Royo, allora proprietario della zona, era la piazzetta che portava verso l'ingresso della struttura.

Sulle motivazioni della nascita della "Casa di Riposo per vecchi", così denominata in un primo progetto, vi sono delle questioni politico-religiose, sorte tra l'avv. Alessandro Lopez y Royo e il parroco don Vito Tonti.

Il parroco Tonti progettò un'opera pia a favore dei bambini poveri di Taurisano. Infatti, il 15 maggio 1932 costituì un ente

morale, la Fondazione Asilo Infantile. Tale fondazione fu riconosciuta dal vescovo di Ugento Mons. Lippolis in data 30 agosto 1932, che la istituì e la eresse canonicamente Asilo infantile sotto il titolo di Santa Maria della Strada. Lo statuto prevedeva che nella struttura dovessero essere accolti gratuitamente -per l'educazione fisica, morale, religiosa e civile- tutti i bambini poveri di Taurisano dai tre a sei anni. La costruzione sorgeva in Via Roma, in una stradina che affianca la Casa dei Vanini. Nelle dispute "politiche" del tempo, il podestà di Taurisano, coadiuvato da alcuni notabili del paese, "escogitò" un nuovo modo per vanificare il tentativo di don Vito Tonti di dare un carattere ecclesiastico al nuovo istituto. Oltre ai vari tentativi di allontanare da Taurisano il parroco, reo di aver consigliato la Lega Contadina e del Lavoro su come aiutare i braccianti, il podestà si fece promotore di un progetto di fondazione di un asilo infantile comunale e ne dava comunicazione al Prefetto. La forte ostilità contro don Vito indusse i Lopez y Royo ad appropriarsi del progetto dell'asilo per i poveri e a boicottare tutte le iniziative del parroco. Dai documenti conservati presso l'Archivio di Stato, emerge chiaramente che in tale fase le autorità statali furono ferme nell'ostacolare il progetto ecclesiastico di cui don Vito Tonti era promotore. In particolare, l'avv. Alessandro Lopez y Royo iniziò la costruzione della "Casa d'Infanzia Alessandro Lopez y Royo". A questo punto,

dato il sistema di regime allora vigente, molti cittadini contribuenti dell'Asilo del Tonti furono "obbligati" a ritirare le proprie offerte. Tra di essi vi era anche Alessandro Preite, il quale in Via Roma aveva iniziato alcuni lavori, poi sospesi. In seguito si dichiarò disponibile a donare al nuovo asilo "Alessandro Lopez y Royo" ben 10.000 lire a patto che un'aula fosse intestata alla memoria di suo figlio. Ma le lungaggini burocratiche, e soprattutto la risposta negativa da parte del duca Alessandro, lo indussero a cambiare le condizioni di donazione e ad avanzare la richiesta di collaborare con il Duca per l'attuazione di un'altra opera di bene, cioè il ricovero per indigenti. La proposta del Preite non fu accettata dal Duca, il quale, per potersi accaparrare la fiducia delle classi operaie, le quali erano favorevoli al progetto di don Vito Tonti, dispose, per creare lavoro, la costruzione della Casa di Riposo per Vecchi o Ospedale, sottoponendosi ad una spesa di oltre 200.000.00 lire, affidando la progettazione al Geometa Vittorio Urro da Ugento. L'opera doveva sorgere alle spalle della struttura dell'Asilo, in contrada "Crocicchia", confinante con Via vicinale Susa.

La posa della prima pietra della struttura fu affidata al vescovo di Ugento Mons. Giuseppe Ruotolo ed avvenne il primo ottobre 1944, nella ricorrenza del decimo anniversario della Casa d'Infanzia. I lavori di costruzione furono affidati all'impresa Pasquale Lucrezio da Ugento.

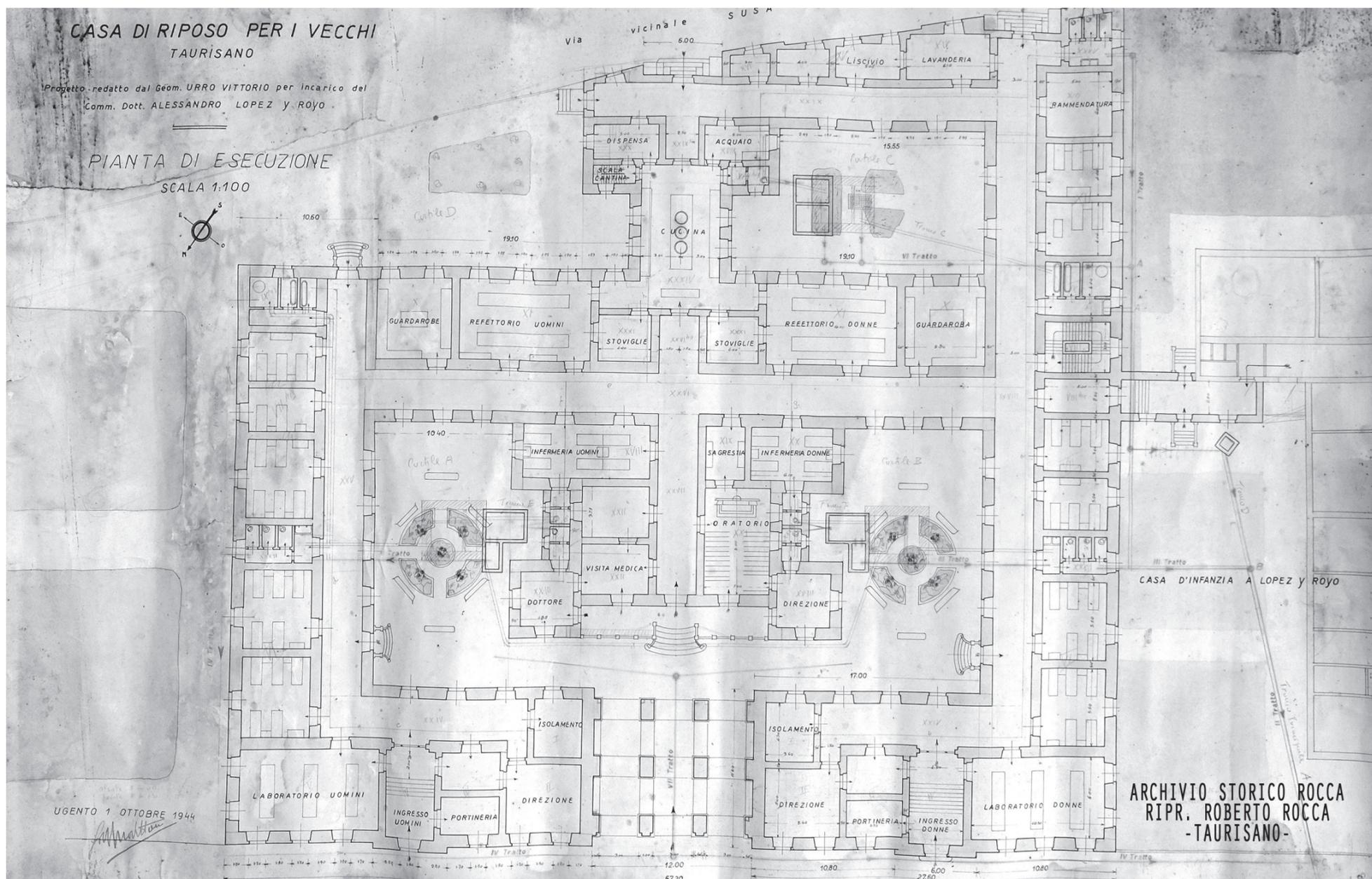
Del progetto e della relazione in questione, sia presso l'Archivio Storico Comunale che presso l'Archivio di Stato, non vi è alcuna documentazione. Credo che, dopo la morte di Alessandro Lopez y Royo, sia stata fatta "sparire misteriosamente", ma ciò che non si riesce a comprendere dell'intera vicenda è la mancanza di collaborazione tra il Lopez y Royo e l'Ente Comunale di Assistenza (E.C.A.). Infatti, nelle relazioni per la costruzione di altri ospedali o ricoveri per anziani della zona del sud Salento vi è la collaborazione con la Congregazione della Carità, divenuta in seguito ECA. Con tale Ente, solo dopo la morte di Alessandro Lopez y Royo l'Ente Asilo volle avere dei rapporti di fiducia e collaborazione.

Nel 1947 l'avv. Alessandro Lopez y Royo si ammalò e la pretura di Ugento nominò un suo tutore. Dalla relazione e dal rendiconto dell'amministrazione dei beni dell'Avv. Alessandro Lopez y Royo emerge chiaramente che alcuni dei suoi "collaboratori" si appropriarono di alcuni beni, fatti poi passare per vendita, senza che questi avessero versato alcuna somma.

Sulla questione dell'Ospedale vi fu una precisa volontà nel non continuare l'opera, indipendentemente da quanto scritto dallo stesso Alessandro Lopez y Royo nel proprio testamento.

In data 12 ottobre 1948, l'impresa Pasquale Lucrezio notificò un atto al tutore del Lopez, assegnato dalla pretura

(continua a pag. 9)



Pianta dell'ospedale fatto costruire in Taurisano (alle spalle dell'asilo Lopez) da Alessandro Lopez Royo. Progettista: Geometa Vittorio Urro di Ugento

L' "Ospedale" rimase sempre allo stato rustico. Poi fu abbattuto.

ARCHIVIO STORICO ROCCA
RIPR. ROBERTO ROCCA
-TAURISANO-

(segue da pag. 6: "Giuseppe Francesco Baglivo...")

di salute, scriveva:

«Il Dottor Baglivo ha introdotto nel Trentino un indirizzo scientifico tutto moderno nell'esercizio della veterinaria. Tante difficili operazioni chirurgiche, mai qui praticate nel passato, sono state da lui eseguite con gran precisione ed abilità. Egli per primo ha introdotto con esito favorevolissimo le vaccinazioni Perroncito-Bruschetтини contro la peste dei suini.

Ha pubblicato un bel libro riguardo all'allevamento dei cavalli locali, riportando le lodi dei migliori veterinari d'Italia e presto pubblicherà un lavoro popolare sulla zoppina».

Nelle pause del lavoro infaticabile, che l'esercizio della professione richiedeva, egli trovava il tempo e la forza per coltivare gli studi prediletti; e pubblicava opuscoli e scriveva memorie scientifiche sui giornali salentini, italiani e in lingua tedesca. Quand'era in Trentino pubblicò importanti studi come "Di alcuni parassiti comuni agli uomini e agli animali e loro effetti nocivi: la *Trichina spiralis*" (stab. Tip. Colombo e Tarra, Milano 1997) e "L'allevamento equino di Mezzacorona e di altri luoghi del Trentino: precetti di zootecnia e d'igiene, malattie più comuni del cavallo" (Tip. G. B. Manauni, Trento 1902). Il Ministero dell'Agricoltura e Commercio, conosciutolo tramite questi articoli, lo tenne in grande considerazione e gli conferì quindi l'incarico di tenere conferenze zootecniche nella provincia di Bergamo. Più tardi, essendosi nel territorio trentino diffusa una pericolosissima epizoozia carbonchiosa, il Presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli (1826-1903), che all'epoca ricopriva la carica di ministro dell'Agricoltura e Commercio "Ad interim", lo nominò ispettore sanitario. Egli poté adempiere brillantemente al suo dovere perché, frequentando l'Istituto "Louis Pasteur" a Parigi, aveva acquistato la pratica dei mezzi curativi.

Mentre era in servizio in Trentino, forse per l'eccessivo e stressante lavoro, forse per il clima rigido e a lui non confacente, si ammalò di una malattia che nessun medico riusciva ad identificare. Dovette lasciare quelle terre montane per trasferirsi per un breve periodo nella sua Taurisano e da lì a Napoli per cercare di trarre giovamento al suo male; ma, tra immani sofferenze, lo colse la morte a soli 33 anni, la sera del 29 agosto 1902.

Così lo ricorda uno dei principi del Foro leccese, l'avvocato Antonio Adamucci (morto nel 1929) sulla "Gazzetta delle Puglie" del 15 settembre 1902:

«Qualche mese è passato dacché la "Provincia di Lecce" annunciava il ritorno tra noi del Dott. Francesco Baglivo dopo lunghe peregrinazioni per l'Italia e per l'estero, e faceva a lui l'augurio che anche nella terra natia potesse riscuotere la stima e l'affetto che dovunque aveva largamente riscosso. Ma l'augurio doveva purtroppo mancare!

Il Dott. Francesco Baglivo non è più! Egli si è spento trentenne in Napoli, dopo breve e straziante malattia, la sera del 29 agosto ultimo.

Nella città prediletta dove aveva compiuto gli studi tra sacrifici inauditi, egli erasi recato, sorretto dalla speranza di trovare rimedio al male ignoto che da qualche

giorno lo affiggeva, e vi trovò la morte!

La scienza si dichiarò impotente a guarirlo; egli comprese il suo stato disperato alle prime parole pietosamente incerte dei medici, che ebbe a consultare, ed aspettò con rassegnazione profonda la fine che non era lontana.

E rassegnatamente morì senza un rimpianto per la vita, che troppo presto gli fuggiva, avendo per i suoi parole di conforto! Fu sempre calmo e sereno sino al momento supremo della dipartita, e pareva come si disponesse ad un lungo viaggio, lieto della speranza di riabbracciare un giorno le persone più caramente dilette!

Francesco Baglivo morì come visse, così come gli consentiva la purezza della coscienza!

Dotato d'ingegno brillante e versatile, di cultura svariata e profonda nell'arte sua, ebbe l'anima ingenua e semplice come quella d'un fanciullo, ricca d'affettuosità e di sentimento come quella d'un poeta. E scrisse anche versi squisiti per bisogno prepotente dell'anima, dalla quale talvolta la piena degli affetti traboccava!

Francesco Baglivo è scomparso quando pareva che la sorte si fosse volta benigna verso di lui. Aveva avuto una prima giovinezza assai dura, piena di stenti e di occulti sacrifici; molti sarebbero rimasti fiaccati, egli lottò e vinse.

Appena laureato, costretto dalle necessità della vita, concorse alla carica di Veterinario Consorziabile in Santa Ninfa (Trapani), e vinse il concorso col solo titolo della laurea, perché l'aveva ottenuto a pieni voti e con la lode della Commissione esaminatrice. In quel paese egli diede subito prove del suo valore e si conciliò la stima di tutti; i modi franchi, leali, aperti ed affabili gli conciliarono l'affetto di quanti lo conobbero.

Una certa irrequietezza dello spirito o forse la fiducia nelle proprie forze lo spinse alla ricerca di posti migliori. Cominciarono allora le sue peregrinazioni che furono come un continuo ascenso verso le cariche più onorifiche e lucrose che la sua professione gli contentiva. Direttore del Macello Comunale di Orte, poi Veterinario Municipale in Rapallo, poi in Gandino, concorse finalmente al posto di veterinario Consorziabile in Mezzolombardo nel Trentino. Concorrevano molti veterinari austriaci; egli solo italiano osò contrastarli. Quel senso di odio mai represso contro l'italiano, si spuntò di fronte al valore dei titoli esibiti dal Baglivo, il quale vinse.

In mezzo al lavoro indefesso, che l'esercizio della professione richiedeva, egli trovava il tempo e la lena per coltivare gli studi prediletti; e pubblicava opuscoli e scriveva memorie scientifiche sui giornali italiani e tedeschi. Il Ministero di Agricoltura e Commercio lo conobbe e lo stimò. Gli dette incarico di far conferenze zootecniche nella provincia di Bergamo, e più tardi, essendovi ivi sviluppata una gravissima epizoozia carbonchiosa, lo nominò Ispettore sanitario; e brillantemente egli poté adempiere al suo dovere perché, frequentando l'Istituto Pasteur a Parigi, aveva acquistato la pratica dei mezzi curativi.

Così la vita di Francesco Baglivo fu una splendida giornata, che non giunse neppure a mezzo suo corso!

Perché il Destino fu così amaro per lui? Non fu buono, non fece il bene, l'esistenza sua non era tanto necessaria per la sua vecchia madre, per le sue giovani sorelle, per la povera moglie sua?!

Rimane intanto e rimarrà sempre nel fondo dell'anima di quanti lo conobbero e lo amarono come fratello il dolce ricordo di lui, dell'ingegno suo, della sua cultura, della sua bontà! ■

Risultati di una ricerca su un cognome di Taurisano TROISIO E IL GIOVEDÌ (IL GIORNO DI THOR) Nota storica di Luciano Troisio

Il titolo è un po' strano. Cercheremo di farcene una ragione attingendo alle molte notizie (a volte però prive di fonte certa) rintracciabili sulla rete.

Qualcuno ci sarà già arrivato prima di noi, cercando su Wikipedia, a scoprire che Troisio significa in norreno/scandinavo: "Ostaggio di Thor". C'è da fidarsi? Se l'indicazione merita anche un minimo credito, qualche chiarimento (su Thor) risulta necessario.

[Come sappiamo le prime notizie sul nostro omonimo Troisio De Rota, "discendente dalla stirpe reale dei Duchi di Normandia", risalgono circa al 1045, quando arrivò in Italia al seguito dei Normanni Altavilla, assieme al fratello Anghieri (poi fondatore dell'illustre famiglia Filangeri, da Filius Anghieri).

È anche noto che su Troisio il Normanno, sulle sue spregiudicate gesta, esistono molti documenti e libri, in italiano, ma soprattutto in latino, francese, inglese, norvegese, sia moderni che scritti secoli fa. Noi in questa breve nota ci occuperemo soltanto delle trascrizioni/traduzioni ed eventuali connessioni semantiche del nome].

Dunque Troisio sarebbe nome di origine scandinava. La versione originale è: Thorgisl che significa letteralmente "Ostaggio di Thor". (Altre fonti segnalano che gisl può significare anche cavallo. E qui le cose si complicherebbero, perché di solito Thor non si muoveva a cavallo, ma a bordo di un celebre carro, trainato da due altrettanto celebri mitiche e notissime capre. Si alluderebbe quindi a una cavalcatura simbolica). Avendo la pazienza di cercare su Google, si può trovare parecchio materiale su questo nome e su vari vivaci personaggi omonimi, anche più antichi di Troisio De Rota.

Nell' XI secolo non esisteva una forma scritta del volgare italiano, e si scriveva soltanto in latino. Il nome viene dunque trascritto nei molti documenti ufficiali, latinizzato come Trogisius o preferibilmente Turgisius. Questa seconda redazione è più frequente perché corrisponde alla forma normanna/francese di Thorgisl e cioè: Tourgis o Turgis.

Dato per buono tutto questo, non resta che fornire un minimo di ulteriori notizie: chi sarebbe Thor? Ecco in breve un sunto delle informazioni raccolte: Thor è un dio della mitologia norrena (ossia scandinava-islandese). Si scrive in versione latinizzata Thoro, in islandese Dor, in tedesco antico

e neerlandese Donar, inglese antico Dunar, faroese Torur, svedese norvegese e danese Tor; ed è notissimo in tutto il nord Europa come "dio del tuono".

Il nome Thor e le sue varianti derivano tutte dal proto-germanico Thunraz cioè "Fulmine", "Tuono". Sembra che anche il termine inglese moderno Thunder (Tuono) sia collegato alla parola Thor, perché quando il dio colpiva qualcosa col suo martello, si udivano rombi di tuono.

I Vichingi, altro nome dei Normanni o "Uomini del Nord", si definivano: Popolo di Thor.

La forza del dio Thor, già di per sé invincibile, era enormemente aumentata da tre oggetti che portava sempre con sé: una cintura, un paio di guanti di ferro e il leggendario martello.

Il nome Dor è tuttora usato come nome proprio in Islanda e nelle Isole Faroer, mentre in altri paesi della Scandinavia viene utilizzato con le grafie Thor o Tord (quindi anche Tordella?).

Aggiungiamo di nostro alcune testimonianze e curiosità relative a nomi che deriverebbero da Thor:

in molte lingue del gruppo anglo-germanico Thor è identificabile come radice del nome del giorno di Giovedì, ("il giorno di Thor"): Thursday in inglese, Donnerstag in tedesco, Donderdag in olandese, Torsdag nelle lingue scandinave. Anche in finlandese, che pure non è una lingua germanica, ritroviamo Torstai.

Nelle Dolomiti Orientali esiste un gruppo montuoso detto "Spalti di Toro" che prende il nome dal culto dei popoli germanici adoratori di Thor che abitavano la zona.

Da Thor prende il nome l'elemento chimico Torio.

Su questo personaggio esistono anche vari celebri fumetti e sono improntati diversi recenti film: Thor, The Dark World, ecc.



Immagine del Dio Thor

Luciano Troisio, di origine taurisanesi, è nato e vive al nord (e in giro per il mondo). È stato docente di lettere

di Ugento. Nell'atto si specifica: «... con contratto del 3 settembre 1944 aveva assunto la costruzione e il compimento della "Casa di riposo dei vecchi" ora Ospedale in Taurisano, nell'interesse del Duca Lopez; a costruzione avanzata il committente Duca Lopez per mezzo del suo procuratore generale signor Giuseppe Lopez y Royo aveva chiesto al Lucrezio la sospensione dei lavori; il Lucrezio aveva aderito alla richiesta del Lopez, ma che espressamente si era convenuto che il Lopez restava obbligato e vincolato di fare completare l'Ospedale in conformità del progetto Urro all'appaltatore signor Lucrezio, il quale da parte sua continuava ad avere tutti gli obblighi e a conservare tutti i diritti inerenti e provenienti dal contratto di appalto fino alla consegna dell'opera appaltata. In conseguenza del su trascritto fatto si era anche convenuto "che il signor Lopez si obbligava di rendere possibile al Lucrezio di riprendere i lavori sospesi entro e non oltre 18 mesi dalla data della relativa convenzione" affidata all'atto scritto del 13 aprile 1947, stabilendosi inoltre "che nel riprendere i lavori sospesi per agevolezza di contabilità e per maggiore tranquillità delle parti, tanto i prezzi unitari per le opere in muratura, tanto i prezzi specifici per le altre opere in muratura stabilite in contratto, dovevano essere debitamente aggiornati da due tecnici uno per il committente e l'altro per l'appaltatore"; infine, si era convenuto che la decorrenza del termine di 18 mesi, senza che il committente avesse provveduto a rendere possibile al Lucrezio di riprendere i lavori sospesi, valeva recesso dal contratto da parte del Lopez; ed il Lucrezio in tali ipotesi aveva senz'altro il diritto di farsi liquidare le indennità per le spese e per il mancato guadagno della parte dell'opera incompiuta"; tanto premesso e stante l'imminente scadenza dei 18 mesi e poiché al Lucrezio interessava continuare e portare a compimento l'opera appaltata, dichiarava al Lopez e al tutore provvisorio di essere pronto a riprendere e proseguire i lavori alla data del 15 dell'allor corrente mese di ottobre 1948 e indicava nella persona dell'Ing. Mario d'Onofrio di Ugento il tecnico che avrebbe dovuto assisterlo e rappresentarlo nelle operazioni di determinazione dei nuovi prezzi. Dichiarava inoltre che se entro il 13 ottobre non gli fosse pervenuto per iscritto il dovuto necessario consenso per la ripresa e continuazione dei lavori appaltati, avrebbe chiesto nei modi di legge la liquidazione delle indennità per il mancato guadagno della parte dell'opera da lui eseguita a norma del patto terzo della convenzione del 13 aprile 1947».

Detto ciò, si era premesso che Alessandro Lopez y Royo nel suo testamento olografo del 20 febbraio 1946 lasciava un'eredità non di poco conto ai suoi nipoti, con l'obbligo di portare a termine la costruzione dell'Ospedale in Taurisano, già da lui iniziato. Decesso il Duca il 18 luglio 1950, vi furono i primi problemi, legati soprattutto al pagamento dell'imposta sul patrimonio. In una nota riservata del dott. Luigi Lopez y Royo, si legge: «... all'Ospedale, ancora non eretto in ente morale, aveva donato nel 1945 due fondi che successivamente vendette; e per

testamento legava il fondo "Crocicchia" su cui sorge la costruzione e una parte del fondo "Donna Francesca" cui gran parte fu donata ad alcuni nipoti nel 1947.

Nel 1947 molte altre donazioni e vendite furono fatte dal decuius a nipoti ed estranei. Nel 1948 la nipote Maria Lopez y Royo iniziò un procedimento, in seguito la nipote Giuseppina Lopez y Royo chiese l'annullamento di numerosi atti stipulati dal 1947 in poi. A detto procedimento è intervenuto anche l'E.C.A. di Taurisano in difesa degli interessi del costruendo Ospedale. ... ammesso il favorevole esito del giudizio per l'annullamento degli atti del 1947 non è sicuro che si possa terminare la costruzione dell'Ospedale. Ed anche lo si potesse occorrerebbero ancora molti milioni per l'attrezzatura. Né sarebbe tutto se si tiene conto che altri ospedali più importanti ed in centri più adatti a mala pena riescono a reggersi, e se si considera che all'inizio della costruzione il Ministero competente rigettò la domanda di sussidio perché, il progetto non rispondeva alle esigenze di un Ospedale. Dopo queste necessarie premesse gli eredi, a mio

e inabili troverebbero sollievo nel vecchio palazzo di famiglia».

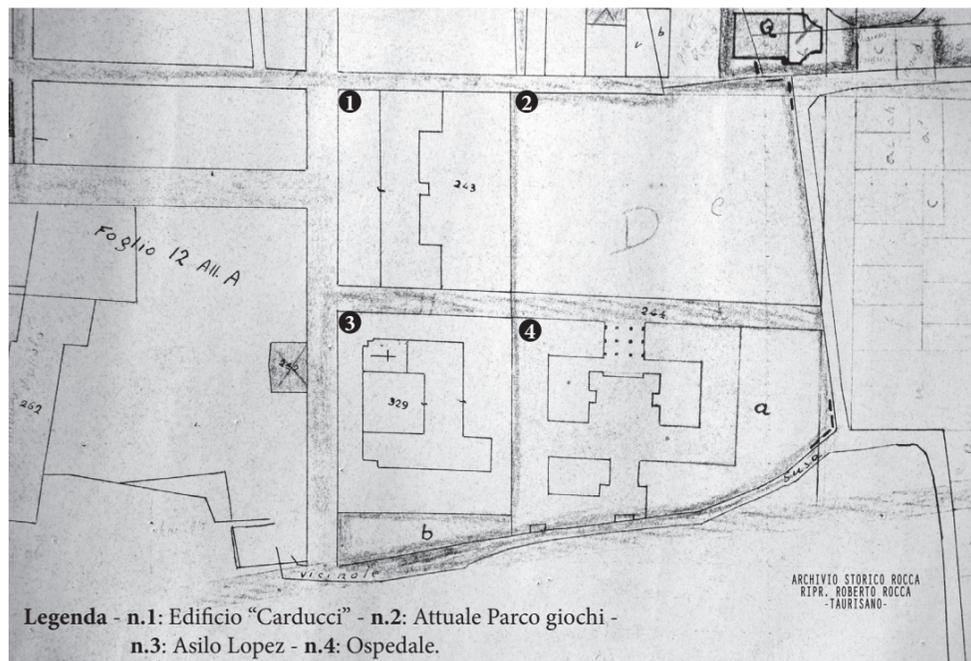
Dai documenti appena esposti emerge chiaramente la volontà di non attuare ed ultimare l'Ospedale in Taurisano. Infatti, vi sono dei contenziosi tra gli eredi Lopez y Royo e l'Ente Comunale di Assistenza, ma ciò che non si riesce a comprendere è un passaggio del documento riservato a firma di Luigi Lopez y Royo. Egli afferma che il "Ministero competente rigettò la domanda di sussidio perché il progetto non rispondeva alle esigenze di un Ospedale" ed è su questo punto che si comprende la volontà di non erigere l'Ospedale. Nello stesso periodo, in Casarano il Senatore Francesco Ferrari iniziava il procedimento per la costruzione dell'Ospedale, poi concluso alla fine degli anni Sessanta del Novecento, e con il sussidio ricevuto dalla Cassa per il Mezzogiorno realizzò il nosocomio. Ora, indipendentemente se Casarano con il Senatore avesse avanzato un nuovo progetto, se la classe politica taurisanese avesse amministrato diversamente la cosa pubblica, sicuramente il Ministero non avrebbe rigettato la domanda di sussidio e

obiettivo di ampliare adeguatamente l'ospedale e incrementare la pianta organica del personale sanitario. Lungo questo binario si intreccia una complessa attività amministrativo-burocratica (presidente Mario Malinconico e direttore amministrativo Vincenzo dell'Elmo) e politica (on. Cosimo Abate ed on. Giacinto Urso) tesa ad ottenere i fondi necessari per raggiungere gli obiettivi che giustificano la promozione dell'Infermeria di Scorrano ad Ospedale di III categoria. A questo punto è facile dedurre che a Taurisano, oltre all'incapacità politica locale, vi era anche la volontà di non contraddire la famiglia ducale. Infatti, da parte del Comune di Taurisano non vi è alcuna richiesta in merito alla costruzione dell'ospedale. In questa fase storica non vi fu neppure l'interessamento del Vescovo di Ugento, Mons. Ruotolo, il quale ebbe anch'egli un ruolo nella vicenda Lopez y Royo, poiché gli eredi gli accordarono, non avendo ancora la Parrocchia di Taurisano la personalità giuridica, il suolo da destinarsi ad opere di bene e una parte del Palazzo Ducale da adibire a Canonica. Lo stesso vescovo Ruotolo in quel periodo ebbe in Taurisano un notevole ruolo politico nel fondare la sezione della DC e nel far "sfilare" i vari onorevoli democristiani, i quali non si occuparono minimamente di Taurisano, ma diedero "una mano" al Senatore Ferrari per la costruzione dell'Ospedale di Casarano.

La rassegnazione da parte del Comune di Taurisano a terminare la costruzione, per via di alcuni procedimenti giudiziari da parte degli eredi Lopez y Royo, si trova in una deliberazione dell'ECA, che nell'agosto 1955 approvava lo schema di transazione del giudice legato Lopez y Royo. Lo stesso ECA fu commissariato dalla prefettura. Nella deliberazione si legge:

« Il comitato, sentita la relazione del Commissario Prefettizio di questo E.C.A. per il giudizio tra l' E.C.A. e gli eredi del defunto Comm. Alessandro Lopez y Royo; Ritenuto che la consistenza dell'eredità del predetto Comm. Alessandro Lopez y Royo non consente la costruzione ed il funzionamento dello Ospedale così come era negli intendimenti del de cuius; Ritenuto che il giudizio tra gli Eredi, in cui è intervenuto questo Ente a mezzo del suo Commissario Prefettizio avv. Achille Stasi, non presenta possibilità di pronta soluzione, né possibilità di un vantaggio patrimoniale tale da poter da vita e funzionalità ad un sia pur modesto Ospedale;

Vista l'offerta fatta dagli eredi che intendono mettere in esecuzione almeno in parte quelli che erano i desideri del de cuius, e cioè col perpetuare la sua memoria con una donazione di beni mobili ed immobili destinati a sollievo dei poveri del Comune; Riconosciuta la convenienza che una pronta accettazione della donazione di cui sopra porterebbe alla eliminazione dei giudizi pendenti dinanzi al Tribunale Civile di Lecce che importerebbero enormi spese, che questo E.C.A. non è nella possibilità di poter sostenere, data la complessità delle eccezioni e ragioni che le parti sostengono contro le parti avverse, hanno larghe possibilità di adire



mezzo, prospettano una soluzione per transigere la lite e gli obblighi imposti dal testamento dal decuius, rispettando contemporaneamente la sua volontà di creare un'opera benefica a vantaggio del suo paese. Premesso ancora che l'E.C.A. non ha alcun diritto sulle disposizioni del benefattore e che il suo intervento è giustificato soltanto nell'interesse di un ente in potenza e che non ha possibilità di essere eretto in ente morale. Premesso infine che a Taurisano esiste già un'istituzione voluta e attuata dallo stesso benefattore, e precisamente lo "Asilo Infantile A. Lopez y Royo" regolarmente eretto in ente morale, proponiamo di cedere a detto ente il palazzo ducale sito nella piazza principale di Taurisano, con una fascia del giardino annesso al palazzo. L'ente asilo si potrebbe modificare in ente "Opera Pia A. Lopez y Royo" allargando la sua sfera di attività benefica. E sarebbe desiderio comune che le cure dell'ente fossero rivolte ai vecchi e inabili poveri del paese, ed ai ragazzi da avviare ad un mestiere (Opera di Don Bosco). Infine, quando possibile, alcuni vani del palazzo potrebbero essere sistemati per pronto soccorso. In tal modo una parte dei bisognosi del paese, dai bimbi ai ragazzi, ai malati urgenti, ai vecchi

lo si comprende dal tempo intercorso nel procedimento di costruzione dell'Ospedale di Casarano, un tempo abbastanza lungo, per cui la zona sud Salento rimaneva scoperta. Sempre nel Salento, a Scorrano, la costruzione del nosocomio in un certo senso rimarca la storia di Taurisano. Infatti, mentre a Taurisano il Duca Lopez y Royo, con testamento olografo, lega gli eredi a proseguire l'opera ospedaliera, in Scorrano la nobildonna Giuseppina Delli Ponti, con testamento pubblico, lega parte dei suoi beni alla fondazione di un luogo di cura per i malati poveri sulla strada Maglie-Scorrano, in memoria del giovane figlio Ignazio prematuramente scomparso, a soli 14 anni. Qui si è avuta la consapevolezza di modificare una concezione di assistenza e beneficenza affidate al volontariato dei singoli ed alla carità cristiana degli organismi religiosi o laici, e si è passati alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Congregazione di Carità prima ed Ente Comunale di Assistenza poi), rafforzate dal concetto di tutela della salute garantito solo per i cittadini. In seguito, in ossequio allo spirito innovativo della nuova Costituzione italiana e in risposta alle impellenti richieste di prestazioni sanitarie e ricoveri, l'ente Ospedale percorre il duplice

UGENTO E IL SUO ZEUS NELLA MESSAPIA

di Mirko Urro

tutti i gradi del giudizio stesso; Ritenuto che anche in caso di esito favorevole del giudizio questo Ente non potrebbe ottenere più di quanto spontaneamente gli viene donato dagli Eredi Lopez; Ad unanimità di voti Delibera di accettare la proposta di transazione formulata dagli Eredi Lopez y Royo alle condizioni di cui alla scritta del 21/03/1055 integrata dalla lettera di comunicazione a firma di Luigi Lopez y Royo in pari data e, cioè: di donare all'E.C.A. di Taurisano i seguenti beni mobili ed immobili al fine di perpetuare la memoria del loro congiunto, e consistenti:

- A. Palazzo ducale (vani 55) ... Quartierino di abitazione e Cappella annessa al Palazzo Ducale, il primo da cedere in uso al Parroco pro - tempore della Parrocchia della Trasfigurazione, la seconda dovrà essere aperta e destinata esclusivamente al culto di Santa Romana Chiesa. Il frantoio adiacente al Palazzo dovrà essere adibito a scuola d'arti e mestieri da affidarsi, quindi, in uso gratuito all'Opera di San Bosco, la quale provvederà ai lavori di sistemazione dei locali a proprie spese;
- B. Il giardino retrostante il Palazzo Ducale ...
- C. ... 50 are di bosco da destinarsi a giardino pubblico;
- D. Fabbricato rustico del costruendo Ospedale;
- E. Campo Sportivo e suolo per il Calvario; ... con salvezza di ogni e qualsiasi diritto, azione, e ragione sui beni donati dal Duca Lopez all'erigendo Ospedale, tali quali ricordati dallo stesso nel suo testamento. Di chiedere che i competenti organi rinunzino alla costituzione dell'Ente Ospedale, che è praticamente inattuabile, desistendo l'E.C.A. deliberante da ogni ulteriore istanza al riguardo. Di essere autorizzato a stipulare per atto pubblico la transazione e la donazione ivi prevista nei noti termini, non appena si siano verificate le condizioni per la efficacia e validità degli atti stessi.

Quest'atto, di cui ho inteso pubblicare le parti più importanti, mette fine ad un processo di realizzazione di una struttura quale l'Ospedale, che se fosse stata realizzata sicuramente avrebbe cambiato l'economia della nostra città e nello stesso tempo mette in luce l'inadeguatezza della politica locale, la quale nel 1958 permise anche l'approvazione del piano di lottizzazione e dell'abbattimento del bosco, avvenuta con l'autorizzazione del Corpo Forestale, concessione rara dovuta al non interessamento della Prefettura e del Comune di Taurisano. Speriamo che la storia possa insegnare ... per non dimenticare.

Mirko Urro, attento lettore e apprezzato collaboratore del nostro giornale, non c'è più. Ci ha lasciati nello scorso dicembre. L'umana pietà, in genere, spinge a parlar bene delle persone che ci lasciano per sempre. Nel caso di Mirko non è così. Gli apprezzamenti post mortem sono stati pienamente meritati in vita. Lo sanno bene coloro che l'hanno conosciuto. Mirko era un generoso per natura, un uomo schietto e brillante, solare, caratterizzato da un profondo spirito civico e da uno spiccato senso della giustizia e del rispetto verso tutti.

Gli studi classici sono stati la sua grande passione culturale per tutta la vita. "Ugento e il suo Zeus nella Messapia", riproposto su questo periodico, e per il quale -ne sono testimone- ha raccolto significativi apprezzamenti, è una chiara testimonianza della sua vasta e profonda cultura in materia. Lo rimpiangiamo certamente anche per questa sua dimensione, ma rimpiangiamo soprattutto l'amico, per le sue non comuni qualità umane. Mancherà, e tanto, non solo alla sua famiglia, ma anche a tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo.

S.P.

*Segue dal numero precedente (dicembre 2015) pag. 7
4.6 Le secche (continuazione)*

Tornando alle tempeste, vicino a Taranto non dovrebbe essere temibile una tempesta di libeccio essendo il luogo abbastanza riparato dalle montagne della costa calabra; non così sulla costa del basso Salento dove il libeccio arriva dopo più di mille chilometri di corsa sfrenata. Le tempeste di libeccio, infatti, sono le più temibili del Salento ionico.

Una tempesta di scirocco, questa sì, sarebbe pericolosa, ma, dalla costa tarantina, non spingerebbe sulle coste della Japigia bensì su quelle della Lucania. Il fatto è che il naufragio avvenne sulle secche di Ugento, l'unico luogo in cui una tempesta può "sbatterti contro".

Qui naufragò Pirro quando venne in aiuto dei Tarantini nella primavera del 280 a.C. Dalla descrizione che ne fa Plutarco, infatti, sembra proprio che la nave di Pirro si sia incagliata sulle secche di Ugento:

... "Il vento le sbatté su di una costa insidiosa dove andarono tutte distrutte eccetto la Galea Reale; questa finché durarono i colpi delle onde, si sostenne e si salvò grazie alla sua mole e alla sua robustezza, ma quando il vento girò e l'investì da terra, la nave, che fronteggiava con la prua l'alta mareggiata, corse il rischio di essere sfasciata".

Se Pirro stava sulla costa e il vento spirava da terra, il mare doveva essere calmissimo e nessun'onda avrebbe potuto impensierire la nave ammiraglia. Se invece si trovava in mare aperto, al girare del vento poteva anche girare la prua e contrastare così la tempesta. Se invece era incagliata, la descrizione, allora, calza a pennello perché le secche distano 4 chilometri dalla costa; pertanto un forte vento di tramontana poteva formare onde di altezza notevole, capaci di aggredire e scavalcare qualsiasi nave che dovesse affrontarle con la poppa, specie tra i bassi fondali dove le onde

frangono e ben poteva correre il rischio di essere sfasciata. Stando sempre a Plutarco, Pirro si gettò in mare e riuscì a raggiungere la riva solo il giorno seguente. Ciò significa che egli non era sulla costa ma sulle secche, a 4 chilometri dalla costa. Solo così, infatti, si spiega il lungo tempo impiegato per raggiungerla. Applicando la teoria dell'eustatismo la situazione non dovrebbe cambiar di molto, in quanto a fondali di 8-10 metri si alternano fondali di 3-5 metri e fondali inferiori al metro. Si avrebbe comunque un fondale di secche insidiose anche se esso riemergesse di 3-4 metri. Se cioè il mare non fosse cresciuto di 3-4 metri, come afferma tale teoria, si avrebbe sempre una situazione di secche in alto mare dovute alla distanza dalla costa e alle innumerevoli differenze di quota dei fondali marini.

4.7 Toponimi e funzione dei luoghi

Riporto in questo paragrafo qualche nome di località, anche marine, allo scopo di conservarne la memoria.

Cominciamo da "Pazze", lo scoglio sito nella località omonima di Torre San Giovanni, la cui etimologia potrebbe derivare da *pases* (= di tutte) oppure da *pasios* (= di Zeus).

Il nome "la Galera", come è chiamato l'ultimo scoglio, il più lontano rispetto alla Torre, viene dal greco *galerà* che significa "serena", forse perché, essendo il punto più sicuro d'ingresso al porto in caso di tempeste, una volta doppiato tale scoglio, si rasserenavano il mare e gli animi per lo scampato pericolo.

"Parminteddrhu" è il nome di una vasca scavata nella roccia e comunicante col mare, che si trova nel punto di svolta tra il porto e la costa rocciosa di ponente. Ad occhio, misura 8-10 metri di lunghezza, 4-5 metri di larghezza e circa 2 metri di profondità. Nella lingua italiana vale "piccolo palmento", cioè la vasca in muratura in cui si pigiava l'uva. Chiamata così sicuramente per la forma, non è, tuttavia, del tutto da escludere che sia servita anche all'uso che il suo nome indica.

"Bagnarola" è il nome di un'altra vasca sita a 100 metri dall'inizio della costa di ponente, scavata e posta in comunicazione col mare. Essa misura circa 3x3x1,50 metri. Si dice che sia stata ottenuta, nel secolo XIX, perché vi facessero il bagno le donne; in realtà lo scavo appare molto più antico e la vasca potrebbe essere messa, insieme al "parminteddrhu", in relazione con i commerci dell'olio e del vino che si tenevano nel porto in epoche remote.

Significativo a questo proposito sono i rilevamenti eustatici che accertano un aumento del livello marino di 3,20 ml in duemila anni; ciò renderebbe plausibile l'utilizzo a fini commerciali delle due vasche ed una conformazione della planimetria portuale completamente diversa. Tuttavia, l'incostanza di tale fenomeno di crescita e la complessità delle forze che vi interagiscono consentono soltanto di avanzare semplici supposizioni. Occorre aspettare che gli studi geologici precisino meglio sia i tempi che le misure delle variazioni suddette

per poter determinare, con sufficiente approssimazione, l'andamento planimetrico dell'antico porto.

POSTFAZIONE

Mi corre l'obbligo di chiedere scusa ai Lettori per il carattere piuttosto polemico di questo scritto. Ma il motivo c'è e, a mio avviso, è più che plausibile. Il 30 giugno del 2002 con l'articolo "È lo Zeus dodonaios" iniziai una serie di pubblicazioni tese a provare l'identificazione della statua bronzea dello Zeus di Ugento con lo Zeus di Dodona. Dimostrai che la scritta OZAN coniata sulle monete ugentine significava, nell'antico dorico, "lo Zeus" e che Ugento era stato il sito di un oracolo di Zeus. Dimostrai che l'antico nome di Ugento era OZANCTON (= La terra di Zeus. Da Ozan = "lo Zeus" e cton = "Terra") e che la pronuncia di Ozancton era Uscentu o un suono molto simile a questo. Tutte cose non di poco conto sia per la storia locale che per la storia del Salento.

Non avevo intenzione di polemizzare con nessuno, ma solamente di dire la mia, che non era stata mai detta da nessuno prima e che avevo tutto il diritto, e forse anche il dovere, di dire. Non mi aspettavo neanche riconoscimenti e manifestazioni di grata simpatia ché, per la mia età, non ne sentivo il bisogno. Cercavo solo uno scambio di opinioni, non tanto per imporre le mie ipotesi, quanto per cercare di avvalorarne qualcuna e di inserirla nella interpretazione ufficiale degli eventi storico-archeologici di Ugento.

Non avevo, e non ho, la pretesa di avere detto delle "verità assolute"; il Lettore giudicherà quanto c'è di vero e quanto di opinabile, nel mio lavoro. Ho tuttavia la certezza di aver detto delle "novità", delle cose nuove di cui sarà difficile non tenere conto in futuro.

Purtroppo però il confronto voluto non c'è stato. Ed ecco la ragione di questo scritto: esporre le mie idee, evidenziare i contrasti e spiegarne i motivi. La polemica, ne sono consapevole, è inevitabile; ma in fondo un po' di ironia e un po' di polemica non guastano, sono il sale della lettura. Mi perdonino, quindi, i Lettori.

(FINE)

Errata corrige

1) POLO SCOLASTICO 1

a) Si rettifica quanto pubblicato sul numero precedente a proposito dell'Istituto Comprensivo Polo 1 del nostro Comune: la nuova dirigente (per l'anno scolastico 2015-16) è stata la Prof.ssa Antonella Cazzato ed ha sostituito la Prof.ssa Cardigliano.

b) Il convegno sulla buona alimentazione dei bambini, "Mangiamo insieme oggi", de 10 novembre 2015, è stato realizzato dal Polo 1.

2) Per un disguido tipografico, l'articolo di Roberto Orlando, pubblicato sul numero precedente, iniziava in questo modo: *In seguito all'attentato a Mussolini, alle elezioni politiche ...*; in realtà, l'articolo consegnato a Nuova Taurisano aveva il seguente inizio: *Nelle elezioni politiche del 26 ottobre 1913...* Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

ABBONATI A

T **NUOVA**
aurisano

ANGOLO LETTERARIO

NATURA VIVA

(Colle dell'Orso – Sessano del Molise – Frosolone)

Parla la natura
nel dolce paesaggio del Molise:
innevato
dal sapore di steppa
assolato
dal colore del sud.

Folti boschi brulicanti di vita.
Ampie valli palpitanti di sole.
Gole
di montagne
in millenaria attesa.

Talora con parrucche
talora scarne e levigate
talora camuffate
da pinguini in frac.

Belano le greggi
muggiscono gli armenti
nitriscono i cavalli
allo stato brado
fra le valli
dorate
in un tocco
di magico west.

Urla il vento
fra le immobili rupi
e mentre l'eco
rimanda un lamento
ti dico:

<<O natura,
sei bella terrificante immensa
grandiosa possente intensa
palpitante di vita e di mistero>>.

Uno strano silenzio
m'avvolge.
Rimango in ascolto
per ore
e all'improvviso
una vasta voce
risponde:
-Sono il Creatore!-

(Antonietta Di Seclì, da *Voci del Silenzio*)

PESCATORE

Il pescatore si fa mesto
quando infuria il mare:
non cala le reti
per sfidare l'amico
che conosce come il suo corpo.
La sua collera
gli fa paura
e la calma attende
per tirarle a riva
colme di pesci.

(Antonietta De Giorgi, dal
Diario di un'emigrata)

**LITRATTI A MOTI MEI
(V)**

1) Quasi sempre jeu li visciu,
sire e fiju, su' 'u trattore.
'A mujere è acquarichesa
e ggè mutu te bon core.

'Sta famija jeu l'apprezzu,
topu ca no' mme su' nenti;
alla via ca va' a Miscianu ...
Su' parenti te parenti.

2) 'Sti to' amici, professori,
su' spusati, ma luntanu;
hannu scritti puru libbri ...
Intra 'u core: Taurisanu!

Dhrunca stannu ncè muntagne
mutu care all'Italiani;
fo' vittoria nzanguinata:
nne su' morti te cristiani!

3) E ncio nnète poi do' addhri
ca sui' e Puzze mei su' nati;
finanzieri tutti toi,
zona Carsu sistemati.

Quannu venine allu 'state,
jeu li visciu certamente;
unu è statu alunnu meu;
ma cche frati, veramente!

(Stefano Ciurlia)

**D'IMMENSO
E D'INFINITO**

Non so
se voglio berti.
Rubare
la rugiada
che il mattino
scioglie
sulla tua bocca.

Non so
se voglio mangiarti.
Strappare
il tuo cuore
perché
batta
forte
nel mio petto.

Ma, forse,
vorrei
divorarti.
Saziare
la mia anima
d'immenso
e d'infinito.

(Maria Angela Zecca)

l' approdo

coscienze malate
contorte
viziate
e mai sopite
in un costante
via vai
dai nostri corpi
tenendo per mano spiriti che
ondeggiando
in balia di venti
maledetti e prigionieri
mentre nuvole di fumo si
alleano
per il gran giorno
io
nuoto nel Sogno e
alla fine
lo so
approderò a Te:
accogliami con del whisky d'annata e un
buon sigaro

(Gino Manco, da *La cenere e la farfalla*)

Alla ROTONDA rinata

Salve, amica Rotonda, salve!...
Affiorar ti scorgo finalmente
in tutta la tua bellezza;
giunta sei agli albori
dalla tua prima florida beltà,
rinata
sgorgante
zampillante di vivid'acqua
vitrea,
e più giovane io mi sento
mentre ammiro il tuo rinato splendore,
rammentandomi pur dei primi assalti ai nidi
fra i tuoi frondosi-secolari
rami carichi di verdi ghiande!...
Quanto tempo è crepuscolato, amica mia villa!
Nè tu nè io ci siam però mai arresi
dinanzi alle meschine circostanze della Vita!...
Eccoci ora qui come prima,
ambidue brizzolati a rimirarci
e amarci come un tempo,
a rivederti sorridere or che sei risorta
dalle ceneri dell'abbandono! ...

Si, affiorar ti vedo
in tutta la tua solennità,
e mi vanto e mi fregio
di te gioiello che mi ti offri,
della frondosa tua freschezza che
mi doni:
salve, amica mia villa, salve! ...

(Luigi Di Seclì)



Circolare Giotto (detta comunemente rotonda)

Luciano Troisio

Gli Dei scendevano tutt'intorno

Appunti balinesi

Prefazione di Adone Brandalise

clep

“Luoghi irrinunciabili della nostra letteratura” (Adone Brandalise)

“Troisio fotografa con la scrittura, ferma il mondo per ricordarsi d'esserci stato” (Silvana Baroni)

“La quotidianità si consuma nella scrittura, delle bruttezze e delle bellezze” (Agostino Contò)

Terzo della Trilogia dedicata agli “appunti di viaggio”, questo volume è una monografia dedicata all'isola più famosa dell'emisfero australe: Bali. Eccezione indù in un assediante oceano musulmano, ha per secoli mirabilmente saputo tener testa prima agli arabi distruttori del magnifico regno giavanese Majapahit (di cui ha ereditato la raffinatissima cultura), poi ai colonialisti olandesi che la occuparono fino al 1951.

L'autore ha qui raccolto gran parte degli extravaganti appunti annotati durante alcuni dei viaggi compiuti in quella che è universalmente definita Insula Deorum, dove la religione permea e governa l'intera vita, l'intera giornata, dove il meticoloso allestimento delle offerte e delle straordinarie cerimonie, meraviglia e commuove l'attonito straniero.

Luciano Troisio, padovano, studi classici. Ha insegnato nelle Università di Padova, Pechino, Shanghai, Bratislava, Lubiana. Visiting prof a Tokyo e Melbourne.

È autore di pubblicazioni scientifiche e sperimentali, nonché di opere di narrativa e poesia.

Globetrotter, flâneur e perdigiorno, ha viaggiato in America, Cina, India, Penisola indocinese e Sudest Asiatico.

È socio della Sumatran Orangutan Society e membro del Perama Club di Bali.



Luigi Di Seclì

NEO-ÈSODO

POEMETTO

motivo una Costituzione deve essere fatta bene: deve essere semplice e chiara, facilmente comprensibile dai cittadini. La Costituzione approvata dal Governo non rispetta questo criterio fondamentale. Il cittadino può giudicare da sé. L'articolo 70 della Costituzione del 1948 recita: <<La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere>>. La nuova versione dello stesso articolo, voluta dall'attuale governo, è semplicemente assurda. Si compone di oltre 400 parole, è scritta malissimo, contiene rimandi a provvedimenti di legge: sono caratteristiche del tutto inappropriate ad un testo costituzionale. Non è un articolo fatto per essere agevolmente compreso. Contro la sua veste linguistica sono insorti anche vari costituzionalisti. Gli autori sono stati definiti "lanzichenecchi" della lingua italiana. Ma, considerate le finalità che si propongono, lo sono anche della democrazia. Per rendersi conto della sua inadeguatezza, occorre leggere il nuovo articolo. Può essere facilmente rintracciato in internet. Dopo aver letto, diamo un giudizio. Può essere considerata una cosa normale e accettabile? Apprendo i lavori della Costituente, il Presidente della Commissione dei 75, Meuccio Ruini, affermò: <<La Costituzione si rivolge direttamente al popolo e deve essere capita>>. Alla fine dei lavori, il testo della Carta venne sottoposto al controllo di <<un grande linguista, Pietro Pancrazi, per renderla ancor più semplice, lineare e intelligibile>>. Non sono virtù che si possono trovare in coloro che hanno approvato la riforma con una fretta sospetta, in estenuanti sedute notturne, comprimendo i normali tempi di discussione degni dell'argomento, sostituendo nelle commissioni parlamentari i componenti che avevano assunto posizioni critiche. La chiarezza del testo costituzionale - prova tangibile del rispetto verso il cittadino - è l'ultima delle loro preoccupazioni.

Non c'è dunque proprio nulla da salvare nella riforma costituzionale che verrà sottoposta al giudizio popolare nel prossimo autunno? Il 90 per cento è da respingere. Gli aspetti positivi sono assai limitati. Potrebbero essere ricompresi in una nuova riforma, elaborata con spirito di lealtà democratica, diversa dalla Renzi-Boschi, che -giovà ripetere- è stata approvata in maniera autoritaria, <<a colpi di scorrettezze e forzature>>, in violazione della Costituzione formale, disattesa e tradita sempre di più da parte dei corsari del diritto e della democrazia.

Obbediamo al nostro dovere di cittadini e difendiamo i pieni diritti democratici bocciando la subdola riforma preparata dal Governo!!!

Non possiamo lasciarci espropriare - per giunta con le nostre mani - dei diritti democratici. Dobbiamo difenderli per noi e per le generazioni di domani. Non lasciamoci soggiogare dalla propaganda. Cerchiamo l'informazione corretta e completa per esprimerci con cognizione di causa. Una Costituzione si modifica per migliorarla, non per sconvolgerla.

Ferriamoli finché siamo in tempo.

Santo Prontera

Suggerimenti bibliografici e siti web per i lettori che volessero approfondire l'argomento:

- Associazione Libertà e Giustizia

- *Perché NO, pubblicazione de "Il Fatto Quotidiano"*

- *Costituzione!, di Salvatore Settis*

- *Loro diranno, noi diciamo, di Zagrebelsky e Pallante*

DA PARIGI A DAMASCO: ABBANDONARE LA STRADA VERSO IL "LUOGO COMUNE"

di Carlo Botrugno

In antichità il luogo comune era considerato un terreno di convergenza fra opinioni discordanti o di diversa natura, motivo per cui i più eruditi intravedevano in esso una fonte di conoscenza consolidata. Con il passare dei secoli, nondimeno, il luogo comune perde progressivamente quelle connotazioni di saggezza collettiva che lo avevano a lungo accompagnato, arrivando a rappresentare in tempi odierni una vera e propria condanna a morte per l'intelletto. Al giorno d'oggi il luogo comune rappresenta infatti un'idea, un pensiero, o una riflessione, già compiuti da altri e su cui ci si adagia senza alcuno sforzo di raziocinio e senza alcuna perdita di tempo. Metaforicamente si può dire che i luoghi comuni sono facili da raggiungere e comodi da abitare, e sono sempre più sovente frequentati, oltre che da singoli individui, anche dai mezzi di informazione di massa, i quali però, a differenza dei primi, sono un'industria del sapere, e pertanto hanno come principale finalità quella di vendere il loro prodotto. I mezzi di informazione di massa talvolta alimentano luoghi comuni o ne creano di nuovi che poi somministrano quotidianamente a spettatori mediamente ignari, da consumarsi sottoforma di verità. Queste narrazioni si basano su rappresentazioni semplificate della realtà, spesso sviluppate attorno ad alcune dicotomie affascinanti, ovvero bene-male, amore-odio, noi-altri, e via dicendo. Queste contrapposizioni, non a caso fanno parte del discorso pubblico e istituzionale attraverso cui rappresentanti politici e media "informano" gli elettori, cittadini e consumatori su quanto sta avvenendo nel mondo sul fronte del terrorismo internazionale. Di chi è la colpa se oggi molti incolpevoli cittadini rischiano di morire in un attentato aereo, in un'esplosione, in una mitragliata a teatro, a scuola, o in un ristorante? Secondo la logica delle dicotomie, è tutta colpa dei musulmani brutti sporchi e cattivi, perché sono dei pazzi, fanatici, ma soprattutto perché invidiano la nostra libertà, e la verità è che ci odiano. Stereotipo più, stereotipo meno, questo è l'inventario del luogo comune attraverso cui si tenta di mistificare, semplificandola, una realtà fra le più complesse riscontrabili nel lungo corso nella storia contemporanea. Anche se i telegiornali non lo dicono, anche se la stampa non lo scrive - salvo pochissime eccezioni - è in corso il

terzo conflitto mondiale, e si combatte per un motivo chiaro come l'olio: il dominio sulle fonti energetiche del pianeta. La terza guerra mondiale è iniziata formalmente nel 2001 con l'attentato alle Torri gemelle, che ha inaugurato l'epoca della spettacolarizzazione del terrorismo. Ancora oggi sulle modalità di esecuzione degli attentati del 2001 persistono gravi incongruenze e interrogativi non di poco conto che l'amministrazione statunitense ha rispettivamente taciuto ed eluso in nome dell'interesse alla sicurezza nazionale. Come ha potuto un gruppo di ribelli che suole dormire con la mitraglia accanto al cuscino e che si nasconde fra caverne desertiche, attentare al sistema di sicurezza più elaborato

mai concepito dall'uomo, riuscendo a colpire simultaneamente plurimi obiettivi strategici, militari, finanziari, istituzionali? Com'è possibile, ancora, che due aerei di linea, penetrando nel mezzo di due edifici fra i più alti al mondo, abbiano potuto causare il crollo di 7 edifici in totale, e secondo una sequenza in tutto e per tutto simile a quella delle implosioni da demolizione controllata? Gli organi di informazione di massa a tutti i livelli fecero progressivamente scendere nel ridicolo quelle incongruenze e quegli interrogativi, etichettando sovente le ricostruzioni più critiche come "teorie del complotto", e, conseguentemente, i loro autori come "complottilisti". Vinse allora la logica delle dicotomie, bene-male, amore-odio, noi-altri, vinse allora il luogo comune. La semplificazione della realtà vende di più, oltre ad essere politicamente corretta e a non interferire nel buon andamento delle relazioni internazionali.

(continua sul prossimo numero)

ABBONATI A
T **NUOVA**
aurisano



Da 30 anni selezioniamo qualità

73056 TAURISANO (Le) Tel. 0833 622157

A. Cappilli



CALCESTRUZZI s.r.l.
PRODUZIONE DI INERTI



73056 TAURISANO (Le)

Tel. 0833 62 26 09

Tel./Fax 0833 62 21 88

Cell. 335 71 76 238

e-mail: cappillicalcestruzzi@libero.it



SALUMIFICIO SCARLINO s.r.l.
73056 TAURISANO (Le) - Italy - S.S. 475 per Casarano, 30
Tel. +39 0833.625800 - Fax +39 0833 622077

e-mail: info.scarlino@scarlino.it • www.scarlino.it